

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-3224 del 05/06/2024
Oggetto	Ditta FINCIBEC S.p.A., Via Valle d'Aosta n. 47 e Via Regina Pacis n. 322, Sassuolo (Mo). RIESAME AI FIN DEL RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2024-3332 del 05/06/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno cinque GIUGNO 2024 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA FINCIBEC S.P.A. - STABILIMENTO MONOCIBEC, ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA VALLE D'AOSTA n. 47 E VIA REGINA PACIS n. 322 A SASSUOLO (MO) (RIF. INT. N. 00668210362 / 87)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME AI FINI DEL RINNOVO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenda Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter*.2 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l' *"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"*, vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente ad oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, così da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la successiva D.G.R. n. 145 del 06/02/2023 *"Approvazione del documento di monitoraggio dell'accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia"* emanata dalla Regione Emilia Romagna;

richiamata la **Determinazione n. 2933 del 17/06/2019** di aggiornamento, a seguito di modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Fincibec S.p.A., avente sede legale in Via Valle d'Aosta, n. 47 in comune di Sassuolo (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

richiamate la Determinazione n. 5382 del 21/11/2019, la Determinazione n. 2338 del 12/05/2021, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 4729 del 19/09/2022 di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista la domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta il 28/10/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 179020 del 31/10/2022;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta il 27/01/2023 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, a completamento dell'istanza sopra citata, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 15273 del 27/01/2023;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata col prot. n. 89149 del 22/05/2023 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi, trasmessa tramite il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna il 10/08/2023 e assunta agli atti della scrivente col prot. n. 140145 del 11/08/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 17/04/2024, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame (di cui al verbale n. CA/16/2024, trasmesso con prot. n. 73207 del 19/04/2024). Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco del Comune di Sassuolo, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 70144 del 16/04/2024, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n.1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, prot. n. 73253 del 19/04/2024, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dalla Ditta il 09/05/2024, assunte agli atti della scrivente con prot. n. 85987 del 10/05/2024, con le quali il gestore:

A. presenta osservazioni in merito alle valutazioni contenute nello schema in AIA riguardo le emissioni odorigene, in particolare:

- segnala che lo studio modellistico di ricaduta prodotto dimostrava l'ampio rispetto dei valori di accettabilità presso i recettori individuati anche considerando un'emissione di 3.000 ou_E/m³ ai camini E1 ed E2 dei forni di cottura, valore più alto di quello di 2.000 ou_E/m³ indicato nello schema di AIA, che non deriva dall'applicazione di specifica modellizzazione di ricaduta da parte degli Enti, ma da una valutazione soggettiva operata dagli stessi, e che si ritiene non coerente con il modello di ricaduta presentato;
- fornisce chiarimenti in merito alle carenze dello studio modellistico di ricaduta segnalate nel paragrafo C3 dell'Allegato I dello schema di AIA, precisando che:
 - considerando un tempo scala per la media climatologica di 15 anni, all'interno del range è stato scelto come anno di riferimento per i dati meteorologici di input il 2017 in quanto anno che non presentava anomalie meteorologiche rispetto al resto del periodo e quindi ne poteva essere rappresentativo. Le linee guida Arpae, peraltro, non indicano univocamente le annualità di riferimento da utilizzare per la modellizzazione;
 - le sorgenti odorigene indicate nella relazione come S1 ed S2 corrispondono alle emissioni E1 ed E2. La relazione indica che si tratta delle emissioni collegate ai forni di cottura F2 ed F1, pertanto la modellizzazione è da intendersi come strutturata sulle 24 ore di utilizzo giornaliere indicate in AIA;
- contesta la scelta di richiedere all'Azienda di valutare la possibilità di mettere in pratica una serie di "best practices" per il contenimento delle emissioni odorigene, relazionando sulla loro applicazione in occasione dell'invio del nuovo studio modellistico. Infatti il gestore:
 - ricorda che tali indicazioni provengono da un protocollo volontario coinvolgente alcuni stabilimenti ceramici nel comparto produttivo di Roteglia di Castellarano (Re), tra i quali un'installazione ceramica del Gruppo Fincibec. Le "best practices" indicate vengono quindi già messe in pratica, ove possibile, presso entrambi gli stabilimenti e ciò avviene in termini volontari, trattandosi di tecniche non indicate dal BREF di settore vigente;
 - ritiene che la prescrizione di trasmettere una relazione relativa a tali procedure in occasione dell'invio dello studio modellistico trasformi indicazioni migliorative da adottarsi in termini volontari in una serie di tecniche sostanzialmente prescrittive, dal momento che l'Azienda è chiamata a relazionare in merito alla loro applicazione;
 - ritiene inoltre che tali indicazioni, in particolare quelle relative alle materie prime da "adottare in via preferenziale" riguardino ambiti gestionali che sono di diretta competenza delle Aziende;
- segnala che è normalmente assai problematico associare la provenienza di un'emissione odorigena ad un singolo stabilimento, laddove tale stabilimento sia inserito in un'area industriale che ospita altre attività del tutto assimilabili;
- segnala che nessuna delle Aziende dell'areale che ospita l'installazione in oggetto è sottoposta a limiti obiettivo o procedure di controllo sulle emissioni odorigene.

Pertanto, il gestore chiede che:

- 1) venga **stralciata la prescrizione D2.2.9** che richiede l'invio di una specifica relazione riguardo l'applicazione delle “*best practices*” in occasione del nuovo studio modellistico di ricaduta delle emissioni odorigene, nonché che venga stralciata l'indicazione in merito all'utilizzo preferenziale di determinati prodotti, considerato che tale valutazione è di ordine puramente gestionale e quindi direttamente afferente all'Azienda;
 - 2) venga **modificato il “valore obiettivo”** di concentrazione di odore, portandolo a **3.000 ou_E/m³**, eventualmente subordinando il mantenimento di tale valore all'invio di un nuovo modello di ricaduta degli odorigeni a seguito dei 4 autocontrolli trimestrali previsti;
- B. in merito alle prescrizioni relative alle coperture in cemento-amianto inserite nello schema di AIA, osserva che si tratta di aspetti inerenti normative socio-sanitarie e di sicurezza sui luoghi di lavoro di competenza di Enti diversi rispetto ad Arpae, per cui l'inserimento in AIA di tali prescrizioni non è pratica usuale (infatti in nessuna delle AIA rilasciate ad Aziende ceramiche del territorio di Sassuolo dal 2022 in poi sono presenti prescrizioni riguardanti le coperture in eternit). Inoltre, indicando che verifica e valutazione della documentazione prodotta dall'azienda siano demandate al Comune di Sassuolo, si introduce tra i controllori delle prescrizioni AIA un Ente che non avrebbe competenze in merito ai controlli e monitoraggi previsti dall'AIA. L'Azienda ritiene che tempistiche e modalità di bonifica di superfici contenenti eternit risultino già ricomprese nelle specifiche normative sanitarie e di sicurezza del lavoro e che tali interventi non possano essere ricompresi in termini prescrittivi all'interno dell'AIA, in particolare se tali prescrizioni implicano verifiche da parte di Enti non coinvolti nel piano di monitoraggio AIA. Il gestore chiede quindi, come già espresso durante la conferenza dei servizi finale, lo **stralcio della prescrizione D2.2.10** o, in subordine, di prescrivere unicamente l'indicazione dello stato di avanzamento degli interventi di bonifica all'interno del report annuale AIA annuale;
- C. in merito alle modalità di gestione dei rifiuti ritirati da terzi e prodotti internamente, precisa che:
- i fanghi da levigatura (EER 08.02.02) vengono filtropressati e successivamente stoccati all'interno di cassone di raccolta posizionato sotto la filtropressa stessa. Tali rifiuti vengono movimentati all'esterno una volta raggiunto adeguato riempimento del cassone;
 - il carico dei fanghi liquidi ritirati da terzi non passa più tramite le vasche fuori terra, V20 e V21, che verranno eliminate, ma tali rifiuti vengono caricati e immessi direttamente all'interno della vasca di raccolta V6 tramite autobotte e n. 2 bocchettoni dedicati che si trovano all'interno del magazzino argille nel punto indicato dal lay-out 3D. Anche la vasca V3 non risulta più presente nel lay-out 3B;
- D. segnala alcuni refusi contenuti nelle sezioni D2.2 e D2.4 dell'Allegato I;
- E. trasmette versioni aggiornate delle planimetrie 3B “*lay-out scarichi, vasche e serbatoi*” e 3D “*lay-out deposito materie, sostanze e rifiuti*”, datate 09/05/2024;

in merito alle osservazioni allo schema di AIA sopra riportate, ritenendo di:

- non poter accogliere quanto richiesto al punto A.1, confermando quindi la richiesta di invio di una specifica relazione riguardo lo stato di applicazione delle “*best practices*” di contenimento delle emissioni odorigene; questo in ragione del fatto che il parere favorevole del Sindaco di Sassuolo sopra citato (acquisito ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) è espressamente vincolato a tale condizione. Si sottolinea, in ogni caso, che la prescrizione di cui al punto D2.2.9 dell'Allegato I **non stabilisce in alcun modo l'obbligo per l'Azienda di applicare tali “best practices”**, ma ha esclusivamente lo scopo di conoscere il posizionamento dell'Azienda rispetto alle stesse;
- accogliere quanto richiesto al punto A.2, portando quindi a **3.000 ou_E/m³** il “valore obiettivo” di concentrazione di odore per i punti di emissione in atmosfera E1 ed E2. Alla luce degli esiti del nuovo studio di ricaduta prescritto, si valuterà poi se confermare o modificare tale valore;

- non poter accogliere quanto richiesto al punto B, in considerazione del fatto che il parere favorevole del Sindaco di Sassuolo sopra citato (acquisito ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) è espressamente vincolato alle condizioni fissate in merito alle coperture in cemento-amianto.

Stante comunque che, in base a quanto previsto dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, l'AIA non sostituisce i provvedimenti previsti dalla specifica normativa in materia di gestione delle coperture in cemento-amianto, per l'esecuzione degli interventi prescritti **si rimanda interamente a quanto previsto dalla specifica normativa di settore** e si conferma che l'Autorità competente è il Comune di Sassuolo;

- prendere atto di quanto riportato al punto C, recependolo negli Allegati I e II dell'AIA;
- provvedere alla correzione dei refusi di cui al punto D;
- prendere atto delle nuove versioni aggiornate delle planimetrie 3B e 3D;

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Fincibec S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs. 159/2011, alla data del 19/10/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. 26/2024 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il quinquennio 2024-29;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- la Determinazione n. 373/2024 di conferimento alla dott.ssa Anna Maria Manzieri dell'incarico dirigenziale presso il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena;
- la nota prot. n. 102685 del 04/06/2024 di conferimento ad interim dell'incarico di funzione attinente alle Autorizzazioni Complesse ed Energia e alle procedure di Bonifica dei Siti Contaminati;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettera *b*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04 alla Ditta Fincibec S.p.A., avente sede legale in Via Valle d'Aosta, n. 47 in comune di Sassuolo (Mo),

in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita presso la sede legale del gestore;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **361 t/giorno** di prodotto cotto;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità di Fincibec S.p.A. per l’installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2933 del 17/06/2019	aggiornamento AIA a seguito di modifica non sostanziale
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5382 del 21/11/2019	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2338 del 12/05/2021	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4729 del 19/09/2022	Modifica non sostanziale AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale” e “Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006”, predisposti tenendo conto anche delle osservazioni allo schema di AIA presentate dal gestore in data 09/05/2024 (assunte agli atti con prot. n. 85987 del 10/05/2024) e delle relative valutazioni sopra riportate, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata

documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale") e nella Sezione C dell'Allegato II ("Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Fincibec S.p.A. e al Comune di Sassuolo tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE n. **SAS008** AL "REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI" AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006". DITTA FINCIBEC S.P.A., CON SEDE LEGALE E PRODUTTIVA IN VIA VALLE D'AOSTA, n. 47 A SASSUOLO (MO).

**LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
dott.ssa Anna Maria Manzieri**

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta FINCIBEC S.p.A. - STABILIMENTO MONOCIBEC

- Rif. int. n. 00668210362/87
- sede legale in Via Valle D'Aosta n. 47 a Sassuolo (Mo)
- sede produttiva in Via Valle d'Aosta n. 47 e Via Regina Pacis n. 322 a Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Fincibec S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto è entrata in funzione nel 1979, insediandosi in un'area agricola.

L'area storicamente in gestione a Fincibec (sito Monocibec) copre una superficie totale di circa 93.515 m², dei quali circa 37.750 m² coperti e circa 45.600 m² scoperti impermeabilizzati; il sito di Via Regina Pacis (ex "Pardo") occupa una superficie totale di circa 30.000 m², dei quali circa 14.600 m² coperti e circa 12.850 m² scoperti impermeabilizzati.

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/giorno di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

L'installazione confina:

- a nord con aree agricole e un impianto di recupero di rifiuti,
- a est con Via Valle d'Aosta, oltre la quale si trovano altre attività produttive;
- a ovest con Via Regina Pacis, oltre la quale si trovano edifici residenziali,
- a sud con altri stabilimenti ceramici.

In base a quanto previsto dal Piano Regolatore Comunale del Comune di Sassuolo, lo stabilimento ricade in ambito APS.i “ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali e artigianali di produzione”.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana su tre turni, per circa 47 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato la prima Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Fincibec S.p.A. con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 122732 del 24/10/2007**, poi modificato con l’Atto Dirigenziale prot. n. 89898 del 03/09/2008, la Determinazione n. 123 del 26/03/2009 e la Determinazione n. 81 del 02/03/2011.

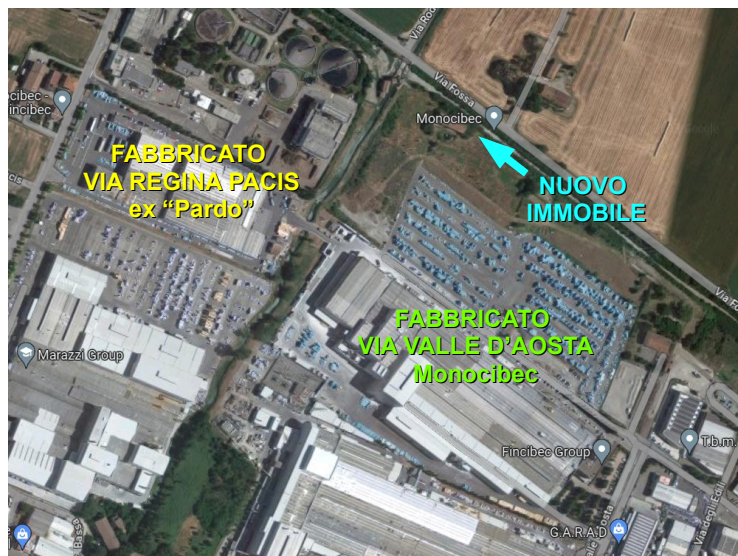
L’AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 382 del 26/10/2012**, successivamente modificata con la Determinazione n. 168 del 15/10/2013, la Determinazione n. 26 del 24/02/2015 e la Determinazione n. 103 del 08/07/2015 rilasciate dalla Provincia di Modena, nonché con la Determinazione n. 2869 del 18/08/2016 rilasciata da Arpae-SAC di Modena; la Provincia di Modena ha rilasciato anche i nulla osta prot. n. 75474 del 21/07/2014, prot. n. 757 del 08/01/2015 e prot. n. 80580 del 03/09/2015 riguardanti modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’autorizzazione.

Successivamente, l’AIA è stata aggiornata da Arpae-SAC di Modena, a seguito di modifica non sostanziale, con la **Determinazione n. 1049 del 03/03/2017**, poi ulteriormente modificata con la Determinazione n. 4107 del 01/08/2017, la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n.4747 del 18/09/2018 e la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018.

L’AIA è stata quindi ulteriormente aggiornata con la **Determinazione n. 2933 del 17/06/2019**, poi ulteriormente modificata con la Determinazione n. 5382 del 21/11/2019, la Determinazione n. 2338 del 12/05/2021, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 4729 del 19/09/2022.

In data 28/10/2022, in prossimità della scadenza dell’autorizzazione fissata per il 29/10/2022, il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA, con la quale conferma l’assetto già autorizzato, cogliendo tuttavia l’occasione per:

- I. proporre di ridurre la frequenza della “verifica di integrità di vasche interrato e non e di serbatoio fuori terra” prevista dalla sezione D3.1.10 dell’Allegato I da *mensile a trimestrale*;
- II. segnalare di aver **acquisito un immobile, con relativo terreno**, posto al confine nord dello stabile Monocibec. A seguito di tale ampliamento, la superficie totale del sito risulta pari a 131.683 m², dei quali 55.883 m² coperti e 75.800 m² scoperti impermeabilizzati.



Inoltre, in occasione della Conferenza dei Servizi conclusiva per il procedimento di riesame AIA, il gestore ha comunicato di aver completato la realizzazione di un **nuovo capannone**, ad estensione del fabbricato Monocibec, da dedicare a **magazzino di stoccaggio materie prime**; l'intervento ha comportato la demolizione di una pensilina di circa 500 m² e l'edificazione di un nuovo capannone da 3.000 m² circa, senza ulteriori impermeabilizzazioni del suolo, dal momento che la superficie interessata era già pavimentata.

I dati di superficie, a seguito di questo intervento, risultano quindi così aggiornati: superficie totale di 131.683 m², dei quali **58.383 m²** coperti e **73.300 m²** scoperti impermeabilizzati.

A3 ITER ISTRUTTORIO

28/10/2022	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
08/11/2022	invio al SUAP di richiesta di integrazioni a completamento della domanda per inoltro alla Ditta
27/01/2023	presentazione delle integrazioni a completamento richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
06/02/2023	avvio del procedimento da parte del SUAP
15/02/2023	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame ai fini del rinnovo
22/05/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
22/05/2023	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
10/08/2023	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
17/04/2024	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
24/04/2024	invio dello schema di AIA alla Ditta
09/05/2024	presentazione di osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 12/10/2022, con successiva integrazione del 02/05/2024.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

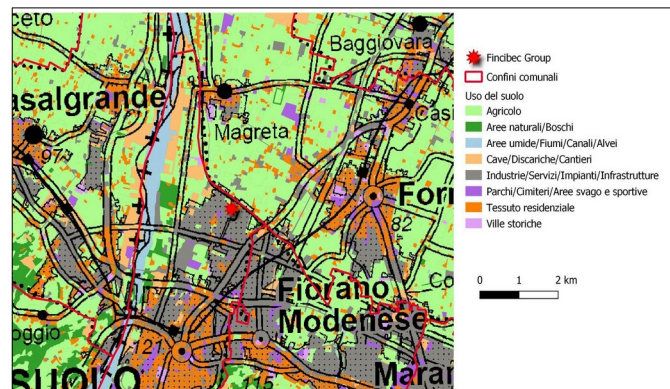
Contesto territoriale

L'impianto è ubicato a nord del comune di Sassuolo, a qualche centinaio di metri in linea d'aria dal confine comunale di Formigine.

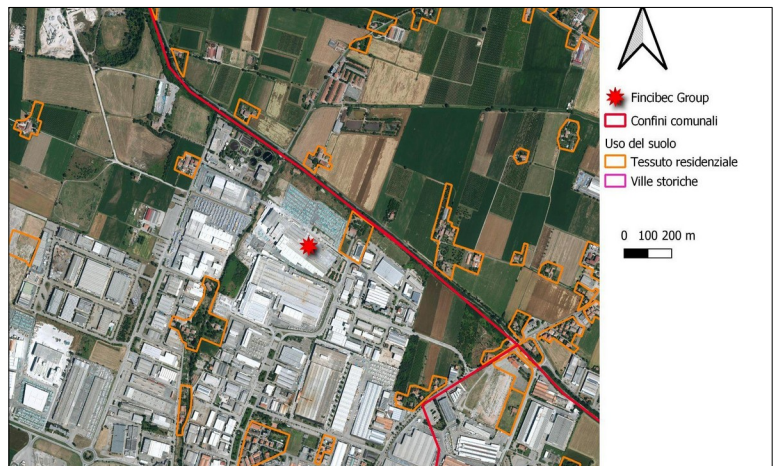
Le frazioni di Corlo e Magreta (comune di Formigine) si trovano rispettivamente a circa 1,5 km e 2,5 km in linea d'aria, mentre le abitazioni più prossime del centro abitato di Sassuolo sono a circa 1,5 km a sud dell'impianto.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2018).

L'impianto è inserito in una zona a principale vocazione industriale.



Come si può osservare dalla foto aerea, nelle vicinanze dello stabilimento è presente un tessuto residenziale discontinuo; l'edificio abitativo più prossimo è un centro diurno per disabili, che si trova a circa 100 m dal confine dell'area impiantistica.



Inquadramento meteo-climatico

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici: si individua infatti una zona di

pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

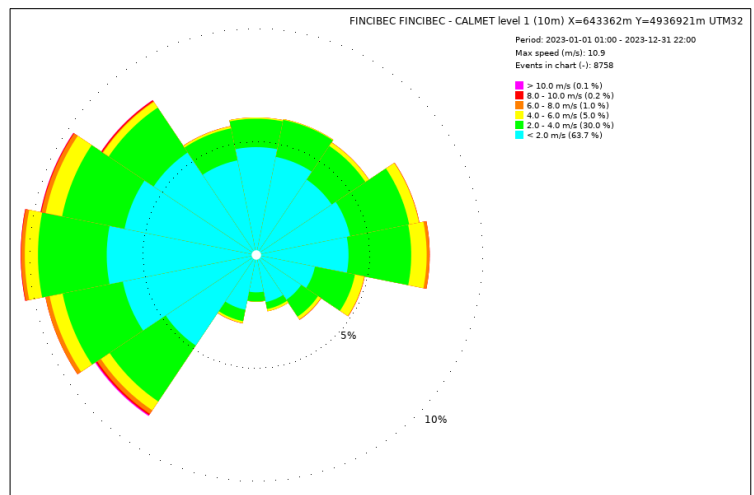
- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2023 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da nord-ovest, ovest-nord-ovest, ovest, ovest-sud-ovest e da sud-ovest.

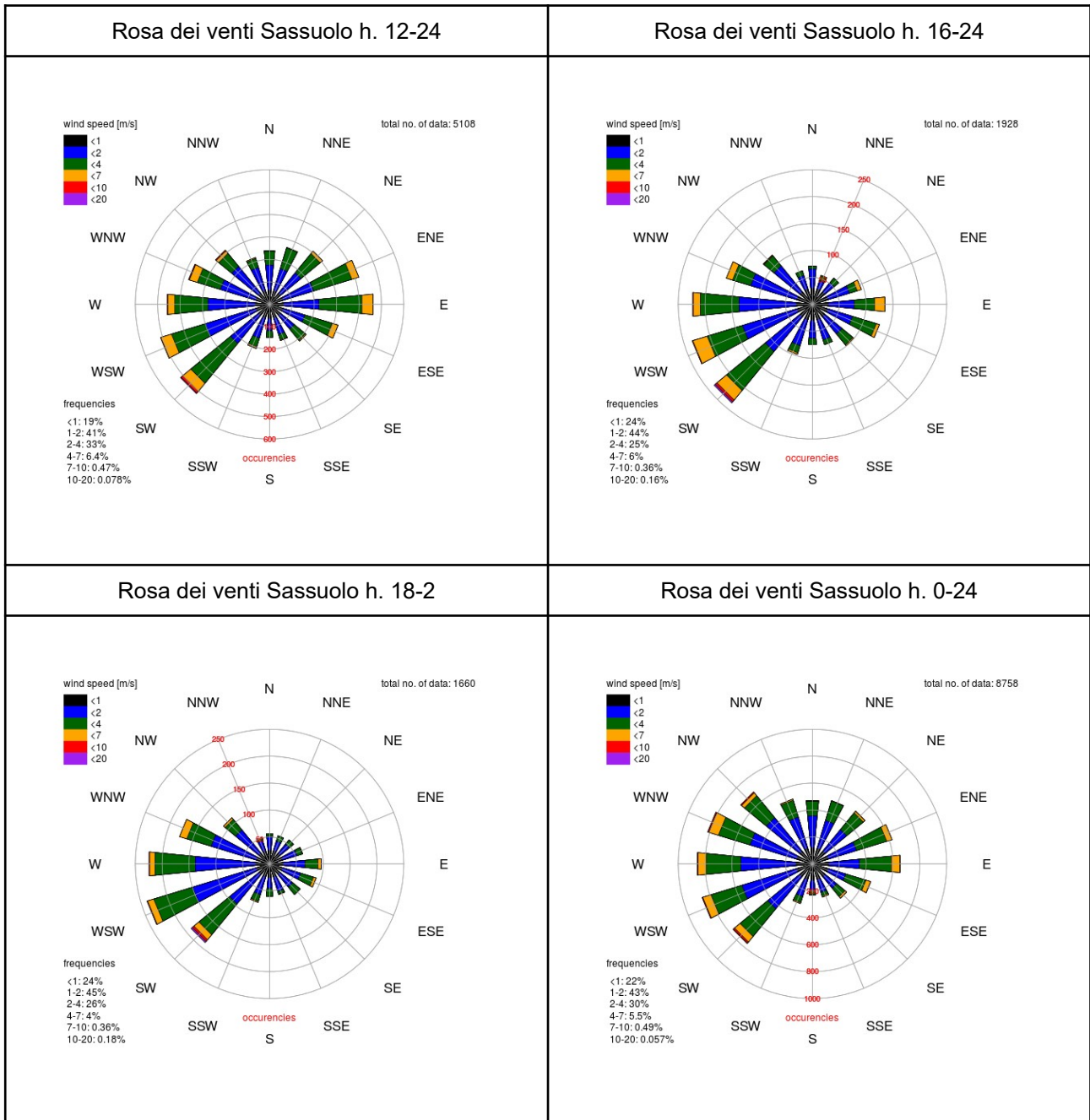
Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43,6% dei dati orari dell'anno.



In merito alla direzione dei venti, pur tenuto conto che su base annuale le direzioni prevalenti risultano collocate nel settore ovest (soprattutto da ovest, ovest-nord-ovest, ovest-sud-ovest), da un'analisi dei dati condotta sulle diverse fasce orarie

si osserva una distribuzione delle occorrenze che, nella fascia pomeridiana - serale dalle ore 16 alle 24, evidenzia una maggiore presenza anche delle componenti da ovest-sud-ovest e sud-ovest, verso est-nord-est e nord-est.

Di seguito si riportano le rose dei venti elaborate in alcune fasce orarie.



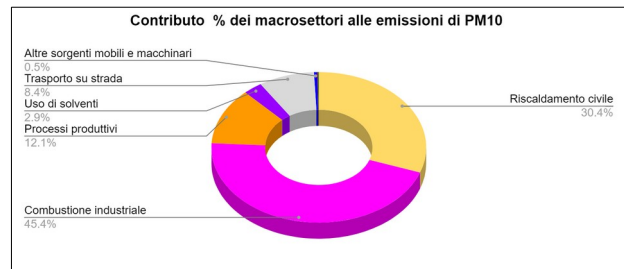
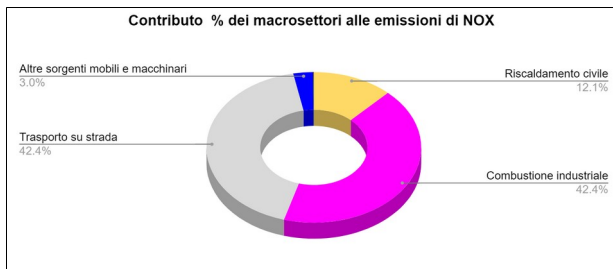
Per quanto riguarda le temperature, nel 2023 il modello ha previsto una massima di 40,2 °C ed una minima di -2,2 °C; il valore medio è risultato di 16,2 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Sassuolo, nel periodo 1991-2015, di 14,2 °C.

COSMO ha restituito, per il 2023, una precipitazione di 497 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Sassuolo, nel periodo 1991-2015, di 729 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Sassuolo.

Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale e il trasporto su strada rappresentano le principali sorgenti emissive di NO_x (entrambe con un contributo del 42%), mentre le emissioni di PM₁₀ primario risultano principalmente imputabili alla combustione industriale (45%) e al riscaldamento civile (30%).

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2023 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che per la prima volta è stato rispettato il numero di 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) di superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³).

Sono infatti stati registrati, nelle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che misurano il PM₁₀, i seguenti numeri di giornate di superamento: Giardini a Modena 32 giorni, Parco Ferrari a Modena 26 giorni, Remesina a Carpi 26 giorni, San Francesco a Fiorano Modenese 27 giorni, Parco Edilcarani a Sassuolo 23 giorni e Gavello a Mirandola 26 giorni.

La media annua di PM₁₀ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale (40 µg/m³) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2023 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge; in regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte ovest, ma in tutta la regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m³).

Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2023 è stato registrato un generale calo, rispetto al 2022, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di

concentrazione nei pressi di sorgenti emmissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022 (aggiornamento attualmente disponibile), come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 28 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, e 33 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 17 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- PM2.5: media annuale di 17 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 152 del 30/01/2024, riporta la zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs.155/2010, che prevede la suddivisione del territorio regionale per aree caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteo climatiche omogenee; il comune di Sassuolo appartiene alla zona Pianura Ovest, zona che il PAIR 2030 identifica come area di superamento dei valori limite di PM10 e NO₂.

Idrografia di superficie

Il comune di Sassuolo, collocato in area pedecollinare, appartiene al bacino del fiume Secchia, che ne costituisce il confine naturale ad ovest, mentre il torrente Fossa di Spezzano, che lambisce l'area aziendale sul lato nord/est, ne limita anche in parte il confine.

Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete di canali, residui dei fossi e delle scoline di campagna oramai scomparse a causa della forte antropizzazione, fra cui il principale è il canale Maestro, detto anche canale di Modena, con funzione sia irrigua che scolante, che lambisce l'area aziendale sul lato ovest; sul versante opposto, a 800 m, scorre la fossetta Piazza, canale anch'esso ad uso promiscuo, che sfocia nel torrente Fossa di Spezzano.

Il fiume Secchia, che scorre a circa 2 km ad ovest dello stabilimento, si sviluppa in direzione SN nella parte ovest e devia bruscamente all'altezza di Rubiera; il tratto da Sassuolo a Rubiera si presenta inciso in una depressione di circa 4-5 m dal livello della pianura circostante, all'interno della quale scorre in un alveo di magra con andamento sinuoso. Il corso d'acqua risulta in alcuni tratti in fase di approfondimento, arrivando ad incidere il substrato argilloso presente al di sotto dei substrati alluvionali attuali; in altri tratti dove la morfologia appare più sinuosa, si rilevano in prossimità delle curve significative erosioni spondali.

Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzone e dopo un percorso di circa 25 km confluisce nel fiume Secchia presso l'Oasi faunistica di Colombarone, in comune di Formigine.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante sia presente, ad un centinaio di metri dalla fine dell'area aziendale, un nodo di criticità idraulica posto in corrispondenza dell'immissione del canale Modena nel torrente Fossa di Spezzano.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, è costituita dalla stazione "Oasi di Colombarone", posta su torrente Fossa di Spezzano, che mostra uno stato ecologico scarso, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.).

Per quanto riguarda il fiume Secchia, la stazione posta in corrispondenza del Ponte ciclabile a Sassuolo, a monte dell'areale oggetto di indagine, mostra una qualità buona; leggermente peggiore risulta lo stato qualitativo del fiume nella stazione più a valle, posta nei pressi del Ponte di Rubiera, che presenta una classificazione sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 m) costituenti un substrato regolare; appartengono a questo settore ad ovest dell'ambito comunale le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato, con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con interstratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile sia agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica si evidenzia come l'area a nord-ovest del territorio comunale rappresenti, sia in termini quantitativi che qualitativi, la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle i sedimenti fini si interpongono e separano tra loro i corpi ghiaiosi di conoide, mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali; si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde; i movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12‰ nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3‰ si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili.

Infatti, secondo la Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", l'area in cui insiste l'azienda appartiene ai settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda, come testimoniato dalla presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile.

Inoltre, dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità elevata, e secondo quanto riportato nella Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*" l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria tra 30 e 40 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra -40 e -60 m dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta influenzata dal fiume Secchia e, a causa della permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, la conducibilità presenta valori elevati, che superano 1.200 µS/cm, e la durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (50-55 °F).

Solfati e cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori elevati: 190-200 mg/l per i solfati e 140-160 mg/l per i cloruri.

L'ammoniaca è praticamente assente nelle aree di media-alta pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<1 mg/l): infatti, quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate si presenta sotto la forma nitrica (nitriti), che in quest'area si ritrovano in concentrazioni prossime ai 30 mg/l.

Il ferro e il manganese in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rilevano in concentrazioni spesso inferiori al limite di rilevabilità strumentale.

Medio-alta risulta inoltre la presenza di boro (700 µg/l), mentre i fluoruri si attestano su 50-100 µg/l.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala la presenza di composti organo-alogenati con situazioni puntuali che presentano picchi superiori al limite normativo (10 µg/l).

Classificazione acustica

Secondo la variante alla classificazione acustica approvata dal comune di Sassuolo con D.C.C. n. 17 del 30/03/2017, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe VI.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe VI come "aree esclusivamente industriali"; i limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 70 dBA nel periodo notturno.

Al centro diurno per disabili a circa 100 m dall'impianto è assegnata la classe I (limiti di immissione assoluta di rumore di 50 dBA per il periodo diurno e 40 dBA nel periodo notturno), mentre le abitazioni del tessuto residenziale discontinuo più prossime allo stabilimento sono in classe III (limiti di immissione assoluta di rumore di 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno) oppure si trovano nella fascia di classe IV prospiciente Via Regina Pacis (limiti di immissione assoluta di rumore di 65 dBA per il periodo diurno e 55 dBA nel periodo notturno).

Per le classi I, III e IV valgono anche i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

L'accostamento della classe VI con la classe III e la classe I evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

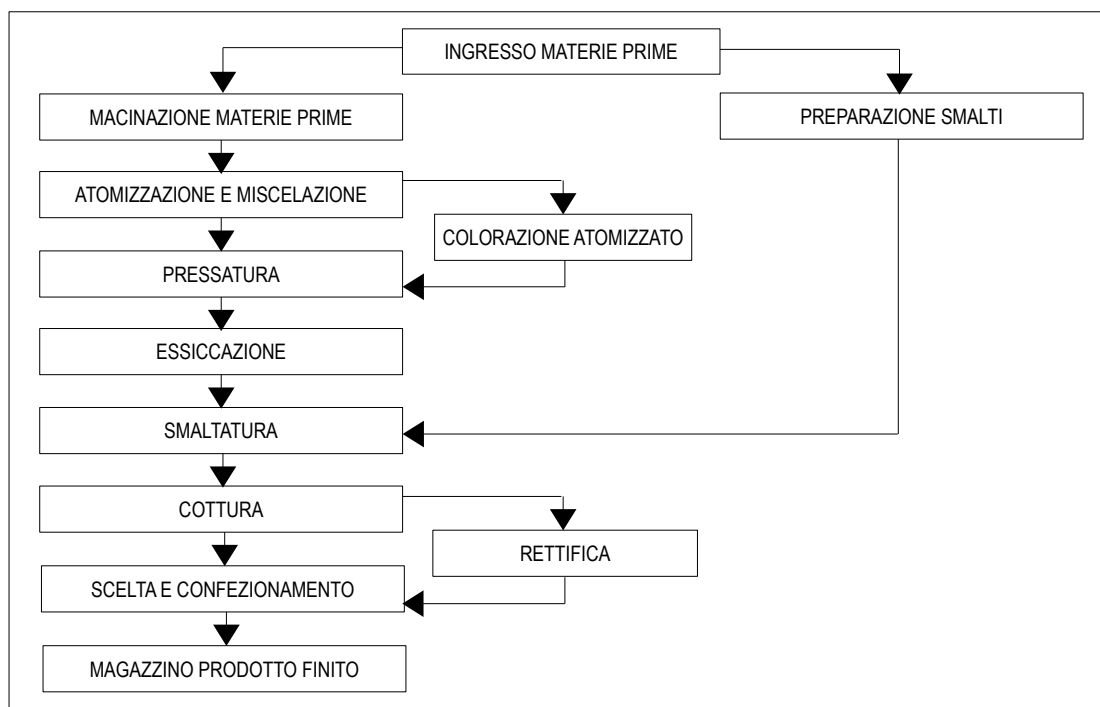
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Lo stabilimento in oggetto produce storicamente piastrelle ceramiche di gres porcellanato e impasto atomizzato, in parte utilizzato internamente e in parte destinato alla vendita; inoltre, a seguito della cessazione dell'attività dello stabilimento del Gruppo situato in comune di Castelvetro di Modena, presso l'installazione in oggetto sono stati predisposti gli impianti necessari alla produzione di monoporosa per rivestimento, che è stata avviata nel 2021, ma è ad oggi in via di sospensione.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **361 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di 329 giorni lavorati/anno (pari a circa **118.770 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **6.454.837 m²/anno** ipotizzando un peso medio di 18,4 kg/m²).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso materie prime

Le materie prime per la preparazione dell'impasto arrivano in stabilimento mediante autoarticolati e vengono stoccate nel capannone adibito a deposito, suddivise in cumuli.

La loro movimentazione avviene mediante pale gommate.

Preparazione impasto (macinazione)

Le materie prime per impasto vengono trasferite mediante nastri trasportatori al reparto di macinazione ad umido, dove le argille vengono macinate fino alla granulometria voluta all'interno di mulini, con l'aggiunta di acqua. La sospensione ottenuta al termine della macinazione (detta "barbottina") è inviata a vasche di stoccaggio per la maturazione, fino a quando non è pronta per la successiva fase di atomizzazione.

Nel sito sono presenti n. 3 mulini discontinui e n. 1 mulino continuo.

Atomizzazione

Questa fase del processo consiste nell'essiccamento a spruzzo in correnti di aria calda (circa 600 °C) della barbottina per ottenere il semilavorato "impasto" (polveri), avente caratteristiche dimensionali e contenuti d'acqua idonei per la successiva fase di pressatura o formatura delle piastrelle. L'umidità residua dell'impasto atomizzato ottenuto è del 6% circa.

L'atomizzato ottenuto viene poi stoccato in appositi sili di maturazione.

Nel sito sono presenti n. 2 atomizzatori.

Miscelazione polveri

I vari impasti vengono miscelati, in funzione delle caratteristiche tecniche finali desiderate delle piastrelle ceramiche; gli impasti miscelati ottenuti sono poi temporaneamente stoccati in sili, prima di andare ad alimentare le presse.

Nel sito è presente n. 1 coloratore di impasto atomizzato.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo di produzione che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la successiva movimentazione, creando la piastrella cruda. La

formatura delle piastrelle è realizzata tramite presse idrauliche, alimentate con il semilavorato impasto atomizzato, sulle quali sono installati stampi idonei al formato da ottenere.

Nel sito sono presenti n. 3 presse, raffreddate mediante scambiatore aria-olio.

Essiccazione

Il processo di monocottura richiede una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato che ne porti l'umidità residua a livelli non superiori allo 0,1%; l'essiccazione è ottenuta tramite impianti che utilizzano correnti di aria calda a temperature intorno a 200 °C.

Nel sito sono presenti n. 3 essiccatoi.

Preparazione smalti e smaltatura

Nei processi produttivi di monocottura gli smalti sono applicati sul supporto ceramico essiccato prima della fase di cottura.

Gli smalti sono "veicolati" preparandoli in sospensioni acquose e applicandoli lungo le linee di smaltatura; la necessità di applicare diverse tipologie di smalti e decori comporta l'installazione di lunghe linee di trasporto, sulle quali sono attivate le stazioni di applicazione dei semilavorati (aerografi, dispositivi a disco rotante, ecc).

I coloranti vengono preparati mediante macinazione ad umido e sono utilizzati sia per la colorazione della barbottina durante la fase di atomizzazione, sia per la preparazione degli smalti per la smaltatura; vengono temporaneamente stoccati in mescolatori, pronti per l'uso.

Nel sito sono presenti n. 9 mulini di macinazione smalti, n. 3 mulini Micronet, n. 1 tintometro e n. 3 linee di smaltatura.

Linea continua di compattazione ed essiccamento rapido

Le piastrelle smaltate possono essere avviate ad una fase di compattazione ed essiccamento rapido, che prevede:

- l'applicazione di polveri ceramiche (atomizzato, smalto atomizzato, grani e scaglie, atomizzato colorato secco),
- compattazione,
- taglio trasversale e/o longitudinale della lastra ceramica cruda,
- essiccazione.

Nel sito è presente n. 1 linea di compattazione ed essiccamento rapido, comprendente n. 1 dispositivo per l'applicazione di polveri ceramiche, n. 1 macchina compattatrice, n. 1 tagliatrice piastrelle e n. 1 essiccatoio orizzontale.

Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.

Durante il ciclo termico le piastrelle vengono portate ad una temperatura di circa 1.200 °C per essere poi raffreddate.

Nel sito sono presenti n. 2 forni di cottura.

Squadratura-levigatura

Una parte delle piastrelle cotte può essere sottoposta ad operazioni di rettifica direttamente all'interno dello stabilimento in oggetto.

Nel sito sono presenti n. 2 linee di squadratura (una per gres porcellanato e una per monoporosa) e n. 1 linea di squadratura-lappatura, tutte ad umido.

Scelta e confezionamento

Le piastrelle cotte in uscita dai forni sono convogliate con nastri trasportatori alla scelta, dove vengono valutate una ad una, sia con tecniche automatizzate, sia mediante operatori opportunamente addestrati, al fine di eliminare quelle con caratteristiche estetiche e tecniche non conformi ai criteri di vendita.

Successivamente, le piastrelle scelte sono inscatolate a macchina e poste su pallet e ogni pallet viene avvolto in film plastico estensibile.

Nel sito sono presenti n. 4 linee di scelta, complete di pallettizzatori, e n. 1 forno di termoretrazione.

Magazzino prodotto finito

Il materiale inscatolato e pallettizzato viene trasportato al magazzino prodotti finiti, dove rimane stoccato in attesa della spedizione al cliente.

Attività logistica stabile ex “Pardo”

Nell’area collocata su Via Regina Pacis vengono svolte attività logistiche relative al prodotto finito provenienti dallo stabilimento Monocibec:

- stoccaggio di piastrelle, principalmente all’interno del capannone e in misura minore sui piazzali esterni;
- carico e scarico del materiale dai camion mediante carrelli elevatori;
- confezionamento di palette mediante forno di termoretrazione o fiaccole manuali.

In questa porzione del sito è presente n. 1 forno di termoretrazione (fiaccole manuali).

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio chimico con funzioni di controllo della qualità di materie prime, semilavorati e prodotto finito, oltre che di monitoraggio del processo produttivo, elaborazione dei parametri produttivi e loro continuo aggiornamento. Inoltre, il laboratorio contribuisce alla formulazione degli impasti, sia di prodotti già in produzione, sia di quelli nuovi;
- un’officina elettrica, che si occupa della gestione delle strutture e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche di tutto lo stabilimento, oltre che dell’ammodernamento, riparazione e manutenzione delle linee elettriche esistenti;
- un’officina meccanica, che si occupa della gestione degli impianti di servizio, dei fabbricati, degli impianti di depurazione e che ha anche funzioni di supporto agli altri reparti produttivi per le manutenzioni particolari e straordinarie;
- n. 2 impianti di trattamento delle acque di prima pioggia, preliminari al loro riutilizzo nel ciclo produttivo;
- n. 1 impianto di trattamento delle acque reflue da squadratura-lappatura, che ne consente il riutilizzo a ciclo chiuso;
- filtri per l’abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l’azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l’aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l’iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento;
- un impianto di cogenerazione (turbina alimentata da gas metano) per l’autoproduzione di energia elettrica, con recupero dell’energia termica residua all’interno degli atomizzatori.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L’immissione di sostanze inquinanti nell’atmosfera è associata, per l’installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV), aldeidi e Ossidi di Azoto, oltre a Ossidi di Zolfo e Monossido di Carbonio.

Nell'area Monocibec si formano *emissioni diffuse di natura polverulenta*, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime per impasto; il gestore ritiene comunque che la loro intensità sia assai contenuta, visto che:

- sono stati adottati sistemi preventivi, consistenti in bandelle in plastica, tubazioni di aspirazione nei punti di scarico dell'argilla in tramogge e cappe di aspirazione nei punti di caduta delle argille sui nastri di trasporto;
- i cumuli di materie prime per impasto (argille) un tempo stoccati all'esterno del capannone aziendale (costituiti da materiale grossolano e normalmente umido e protetti da tettoia e pareti laterali) sono stati trasferiti all'interno del nuovo magazzino di stoccaggio argille realizzato nel 2023-2024, in estensione del capannone Monocibec, intervento che ha permesso un miglior contenimento delle emissioni diffuse polverulente;
- vengono effettuate operazioni periodiche di pulizia dei piazzali nelle aree adiacenti i cumuli.

Il gestore ha precisato in sede di riesame che permane la possibilità di stoccare piccoli cumuli di argilla in un box in area esterna, ma solo in via residuale e nel caso sia necessario effettuare analisi sul materiale prima dell'avvio in produzione; in ogni caso, saranno garantite le stesse misure di protezione un tempo utilizzate.

Il sito ex "Pardo", invece, non è caratterizzato da *emissioni diffuse* significative, in quanto non vi è presenza di materiale polverulento.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

Nell'ambito del procedimento di riesame, il gestore ha prodotto una relazione di secondo livello in merito alle *emissioni odorogene* derivanti dalla propria attività, redatta in riferimento a quanto previsto dalla Linea Guida Arpae 35/DT.

L'Azienda ha individuato come sorgenti emissive (S1 e S2) i due camini a servizio dei forni di cottura; su tali emissioni sono state effettuate misure di concentrazione di odore a novembre 2021, riscontrando valori pari a $1.750 \text{ ou}_E/\text{m}^3$ e $975 \text{ ou}_E/\text{m}^3$ in corrispondenza di due diverse tipologie produttive.

Sono stati inoltre identificati n. 8 recettori sensibili, scelti in base alla vicinanza o alla rilevanza in termini di protezione.

Il **modello di ricaduta** (a puff lagrangiano) è stato elaborato utilizzando come dati di input:

- i dati meteorologici derivanti da una simulazione annuale con il modello meteorologico WRF della durata di un anno (dal 1 gennaio al 31 dicembre 2017);
- il valore di concentrazione di odore più alto tra quelli ottenuti con le misure effettuate ($1.750 \text{ ou}_E/\text{m}^3$), per entrambe le sorgenti (valore che si ritiene rappresentativo della maggioranza della produzione aziendale);
- in un secondo test, un valore di concentrazione di odore di $3.000 \text{ ou}_E/\text{m}^3$, valore di riferimento medio applicato ad AIA di stabilimenti ceramici nel territorio di Modena e Reggio Emilia come "valore obiettivo".

I risultati ottenuti sono i seguenti:



RECELTTORE	Tipologia	Distanza minima da sorgenti (m)	Valore di riferimento (ou _e /m ³)	98° percentile (ou _e /m ³)	
				conc. odori misurata (1.750 ou _e /m ³)	conc. odori media (3.000 ou _e /m ³)
C1	Scuola	874 m	1,0	0,37	0,64
C2	Parco	731 m	1,0	0,31	0,52
R1	Abitazione ad ovest	632 m	1,0	0,36	0,62
R2	Abitazione a nord	322 m	3,0	0,47	0,81
R3	Abitazione a nord-est	308 m	3,0	0,85	1,46
R4	Abitazione ad est	705 m	2,0	0,57	0,98
R5	Abitazione a sud	778 m	1,0	0,35	0,59
R6	Abitazione a sud-ovest	498 m	2,0	0,57	0,98

Il gestore conclude dichiarando che risultano ampiamente rispettati i valori di tollerabilità presso tutti i recettori, sia prendendo a riferimento il dato di concentrazione di odore più alto misurato, sia utilizzando il valore “medio” degli stabilimenti ceramici in AIA.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**, in quanto le acque reflue prodotte (provenienti dai reparti di smalteria e preparazione smalti) vengono **interamente riutilizzate** all'interno del ciclo produttivo aziendale, senza necessità di trattamento preliminare.

Per quanto riguarda l'area Monocibec:

- le *acque reflue domestiche* sono scaricate in pubblica fognatura tramite i punti di scarico **S1** e **S2**, previo trattamento in *fosse Imhoff*;
- le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono convogliate in pubblica fognatura attraverso il medesimo scarico **S1**, in parte direttamente e in parte previo passaggio in n. 2 impianti di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, a servizio delle porzioni di piazzale adiacenti a magazzino terre, reparto di preparazione impasti e reparto di preparazione smalti (lati ovest e sud-ovest), interessate dalle operazioni di carico e scarico e dallo stoccaggio di argille e materie prime per smalti. Le acque di prima pioggia sono separate dalle seconde piogge tramite un manufatto scolmatore posto a monte delle vasche di raccolta: **le prime sono riutilizzate integralmente** nel ciclo produttivo aziendale, mentre **le seconde sono scaricate in pubblica fognatura**.

Per quanto riguarda l'area ex “Pardo” le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche da piazzali e pluviali* sono convogliate nella pubblica fognatura comunale tramite i punti di scarico:

- **S3** e **S4** sul lato nord, che raccolgono sia reflui domestici (previo passaggio in *fosse biologiche*), sia acque meteoriche;
- **S5** sul lato ovest, che raccoglie solo acque meteoriche.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di macinazione impasto (ad umido), preparazione smalti (con macinazione ad umido) e lavaggio impianti (in particolare mulini e linee di smalteria).

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico ad uso produttivo prelevando acqua dalla falda attraverso **n. 1 pozzo**, secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae), per un prelievo massimo di **90.000 m³/anno**.

Vengono inoltre recuperate internamente acque reflue ritirate da terzi come rifiuti.

Per la produzione di monoporosa (in particolare per la preparazione di smalti e la smaltatura delle piastrelle) è previsto l'utilizzo di acqua prelevata da **acquedotto civile**, per ragioni tecniche.

Esiste anche un prelievo da acquedotto comunale, ad uso civile nell'area Monocibec e ad uso civile e antincendio nell'area ex “Pardo”.

Nell'area ex "Pardo" è presente anche un allacciamento all'acquedotto agroindustriale, al momento non utilizzato; l'Azienda sta però predisponendo il collegamento di tale allacciamento al fabbricato Monocibec, per consentire il prelievo ad uso produttivo.

I volumi idrici prelevati sia da pozzo che da acquedotto sono contabilizzati mediante appositi contatori; esistono inoltre contatori volumetrici in ingresso ai mulini di macinazione impasti, per la contabilizzazione dei volumi di acque reflue riutilizzati internamente.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono i seguenti:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Prelievo da pozzo ad uso produttivo (m ³)	35.785	34.254	32.256	39.271	46.136	44.729	46.061	44.949	38.953	47.921	47.184
Prelievo da acquedotto ad uso produttivo (m ³)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.463	3.261
Acque reflue riutilizzate internamente (m ³)	56.083	50.922	54.362	56.902	35.101	35.128	33.704	31.955	35.785	36.270	34.740
Acque reflue da terzi recuperate (m ³)	22.669	20.360	18.923	18.589	14.968	13.878	12.755	13.233	10.844	9.323	7.243
Acque di prima pioggia riutilizzate (m ³)	107	110	303	162	105	347	1.725	2.662	*	*	*
Acque contenute nelle materie prime (m ³)	6.607	8.216	9.021	9.695	15.065	11.454	13.090	12.344	12.720	14.692	2.083
Fabbisogno idrico (m³)	121.251	113.862	114.865	124.619	111.375	105.536	107.335	105.143	98.302	114.669	94.511

* il volume delle acque di prima pioggia riutilizzate internamente è compreso nel volume delle acque reflue riutilizzate internamente.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dai reparti di preparazione impasti, preparazione smalti e smalteria – vengono integralmente riutilizzate tal quali nel ciclo produttivo;
- le acque tecnologiche riutilizzate internamente sono destinate ai reparti di preparazione impasti e preparazione smalti, oltre che alle operazioni di lavaggio dei reparti;
- vengono utilizzate nel ciclo produttivo anche le acque di prima pioggia raccolte da alcune porzioni del piazzale aziendale;
- le acque reflue ritirate da terzi come rifiuti trovano reimpiego nei mulini di macinazione ad umido per la preparazione impasti.

Impianti di trattamento delle acque di prima pioggia

Le acque meteoriche ricadenti nell'area di piazzale servita dai due impianti vengono raccolte mediante apposite canaline di scolo con relativo grigliato.

La portata di acqua corrispondente ai primi 5 mm/m² di pioggia passa attraverso uno scolmatore tarato e viene convogliata attraverso una prima vasca di decantazione del materiale più grossolano; poi passa ad una seconda vasca per il deposito delle polveri, per essere successivamente immessa in un separatore di oli e idrocarburi, in cui sono presenti un *filtro a coalescenza* (per la separazione degli oli) e un otturatore a galleggiante (che impedisce la fuoriuscita degli oli raccolti). Infine, l'acqua depurata entra in n. 2 successive vasche di raccolta, dove avviene un'ulteriore sedimentazione, prima di essere riutilizzata nel ciclo produttivo aziendale.

Quando le vasche dell'impianto sono piene, il livello all'interno dello scolmatore sale e l'eccedenza (acque di seconda pioggia) fuoriesce dalle pareti laterali ed è inviata direttamente al recapito finale in pubblica fognatura.

I due impianti sono dimensionati per trattare le acque meteoriche di dilavamento derivanti da superfici rispettivamente di 4.000 m² (impianto n° 1) e 1.100 m² (impianto n° 2).

Le acque e i fanghi contenuti nei due impianti sono recuperati tramite autobotte e trasportati al reparto di macinazione; il pozzetto che consentirebbe lo scarico in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia è cieco (il collegamento alla rete fognaria è interrotto da un getto in cemento).

Impianto di trattamento acque reflue da squadratura-lappatura

Le acque reflue defluiscono, tramite una canaletta interrata, dalle linee produttive ad una *vasca di contenimento* (P1), situata nel piazzale esterno e dotata di agitatori.

L'acqua è poi inviata alla *vasca di distribuzione* (VD), posta al di sopra dei *n. 3 silos di decantazione D1, D2 e D3*, nei quali vengono trasferiti i reflui e, per effetto della gravità e dell'aggiunta di flocculante, avviene la separazione tra acqua e particelle solide.

La frazione liquida tracima dai decantatori e passa nel *serbatoio acqua chiarificata S*, dal quale viene rilanciata alle linee di squadratura-lappatura.

I fanghi separati, invece, sono trasferiti nel *serbatoio VF*, dal quale vengono inviati ad una *filtropressa*; da questa fase si ricavano acque di recupero, che sono rimandate alla vasca P1, e fanghi disidratati, scaricati in un container per il successivo conferimento come rifiuto.

L'impianto ha una portata di progetto di 200 m³/h.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (rottami cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano calce esausta e oli esausti), oltre a rifiuti da imballaggio e rifiuti indifferenziati prodotti nell'area logistica di Via Regina Pacis.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

Fincibec S.p.A. – Stabilimento Monocibec è iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 al numero **SAS008** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena; l'Azienda può recuperare i seguenti rifiuti:

- EER 08.02.02 "*fanghi acquosi contenenti materiali ceramici*",
- EER 08.02.03 "*sospensioni acquose contenenti materiali ceramici*",
- EER 10.12.01 "*residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico*"
- EER 10.12.99 "*rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude smaltate e non)*".

I quantitativi (in tonnellate) di tali rifiuti recuperati dalla Ditta nel processo di macinazione ad umido degli impasti negli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono riportati di seguito:

Rifiuto da terzi recuperato internamente	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
08.02.02 – fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
08.02.03 – sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	22.669	20.360	18.923	18.589	14.968	13.878	12.755	13.233	10.844	9.323	7.243
10.12.01 – scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	218	199	72	---	---	---	---	---	---	---	---
10.12.99 – scarti di piastrelle crude smaltate e non	3.775	4.287	4.523	3.756	4.295	3.529	3.458	2.949	2.460	1.661	1.521

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Sassuolo ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area Monocibec rientra in **classe acustica VI** (aree esclusivamente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 70 dBA.

L'area del fabbricato logistico ex "Pardo", invece, rientra in **classe acustica V** (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,

- limite notturno di 60 dBA.

L'installazione è collocata all'interno di un comparto industriale, lontano da recettori sensibili, in un'area scarsamente antropizzata, il cui clima acustico è caratterizzato principalmente dal traffico veicolare della viabilità limitrofa e dagli insediamenti industriali.

Le principali sorgenti sonore individuate dal gestore sono:

- ventole degli impianti di aspirazione, sfiati di aria calda da essiccatoi e raffreddamento forno,
- operazioni di carico e scarico di materie prime e prodotti finiti.

Le sorgenti interne ai fabbricati sono invece tutte ragionevolmente schermate dalle strutture edilizie. La viabilità limitrofa presenta livelli di rumore già elevati, che non vengono significativamente incrementati dal traffico indotto associato a Fincibec; da questo punto di vista, la connessione interna tra il fabbricato Monocibec e quello ex "Pardo" ha comportato un miglioramento, riducendo i transiti sulla viabilità ordinaria.

Sono stati individuati alcuni recettori sensibili:

- **R1**, edificio ad uso sanitario dell'AUSL, attivo solo in periodo diurno, a circa 120 m di distanza dallo stabilimento Monocibec, in direzione nord-est, ricadente in **classe acustica I** (aree particolarmente protette), a cui si applicano limiti di 50 dBA diurno e 40 dBA notturno;
- **R2**, piccolo gruppo di unità residenziali posto ad ovest del fabbricato ex "Pardo", ricadente in **classe acustica IV** (aree di intensa attività umana), a cui si applicano limiti di 65 dBA in periodo diurno e 55 dBA in periodo notturno.

Esistono poi altri recettori di tipo industriale/artigianale potenzialmente disturbati, che ricadono in **classe acustica V**.

La più recente valutazione periodica di impatto acustico è stata redatta ad ottobre 2018 ed aggiornata e integrata ad ottobre 2019, sulla base di una campagna di misure condotta a luglio e settembre 2019.

Il tecnico incaricato dalla Ditta osserva che:

- il traffico veicolare indotto, sebbene possa essere ritenuto sostenuto, è compatibile con i luoghi;
- il rumore delle sorgenti sonore esterne è quasi tutto schermato dalle strutture esistenti, per cui i recettori sensibili non risentono della loro presenza.

I rilievi sono stati eseguiti in **n. 8 punti di misura** al confine aziendale, con i seguenti risultati:

PUNTO	PERIODO	LA	L50	L95	Limite di zona
P1 (recettore R1)	diurno	50,0	49,5	48,0	50
	notturno	50,0	50,0	49,5	40
P2	diurno	52,0	52,0	51,0	70
	notturno	49,5	49,0	48,0	70
P3	diurno	49,0	49,0	47,5	70
	notturno	49,0	49,0	47,5	70
P4	diurno	48,0	48,0	47,5	70
	notturno	49,0	48,5	48,0	60
P5 (recettore R2)	diurno	61,0	46,5	44,5	65
P6	diurno	55,0	50,5	46,5	70
	notturno	49,5	48,5	46,0	60
P7	diurno	64,5	64,5	64,5	70
	notturno	64,5	64,5	64,0	70
P8	diurno	64,5	61,5	61,0	70
	notturno	62,5	61,5	61,0	70



Il tecnico della Ditta ha commentato questi risultati dichiarando che:

- ~ in P1 si ha una rumorosità pressoché costante e prossima ai valori limite per la classe I per il periodo diurno. Considerato il notevole salto di classe acustica (da I a VI) e considerati i valori di rumore registrati, si ritengono accettabili i livelli riscontrati, che tra l'altro sono in linea con quanto rilevato ad ottobre 2017 con una misura di lunga durata; tra l'altro, è discutibile l'attribuzione del rumore ambientale misurato presso il recettore R1 unicamente all'installazione in oggetto, dal momento che nelle vicinanze sono presenti altre attività industriali parimenti impattanti;
- ~ in P2, P3, P4, P6, P7 e P8 non si ravvisano criticità, avendo riscontrato valori di rumore compatibili con la classe di appartenenza;
- ~ in P5 è possibile verificare che il traffico indotto non è tale da modificare il clima acustico normalmente presente, infatti il valore LA è stato misurato in periodo diurno in un momento di scarso traffico e corrisponde a 61 dBA, mentre il contributo del traffico indotto aziendale è stimabile in 57,5 dBA.

Il tecnico conclude quindi che il normale funzionamento dello stabilimento Monocibec è acusticamente compatibile con i luoghi di insediamento e il funzionamento degli impianti tecnologici e l'eventuale traffico indotto non sono in grado di perturbare il clima acustico esistente nella zona.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Sono presenti coperture in cemento amianto, in riferimento alle quali l'Azienda ha avviato negli ultimi anni un progetto di rimozione complessiva: a dicembre 2022 le superfici esenti da eternit risultavano pari al 58,9% del totale relativamente allo stabile Monocibec e al 41,8% relativamente allo stabile ex "Pardo".

Nel sito sono presenti n. 2 impianti di trattamento delle acque di prima pioggia, costituiti rispettivamente da:

- un manufatto scolmatore, per la separazione delle acque di prima e seconda pioggia, costituito da una vasca cilindrica in calcestruzzo armato, dotato internamente di stramazzo tarato e di setti;
- n. 1 vasca di decantazione per il deposito di polveri grossolane;
- n. 1 vasca di dissabbiatura;
- n. 1 separatore di oli e idrocarburi, costituito da vasca monoblocco di accumulo e disoleazione;
- n. 2 cisterne per il deposito delle acque depurate.

Tutte le vasche e i relativi dispositivi sono interrati nel piazzale aziendale.

Gli impianti sono serviti anche da due canaline di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale, dotate di griglia carrabile.

Il reparto di smaltatura è servito da canaline che raccolgono le acque reflue e le convogliano a n. 2 vasche in muratura interrate (vasca **V1** da 75 m³ e vasca **V12** da 15 m³), entrambe provviste di sistema di allarme di livello massimo e di guaina esterna catramata.

Esistono inoltre n. 2 vasche di raccolta delle acque di solubilizzazione delle polveri raccolte dai filtri di abbattimento a servizio delle emissioni in atmosfera, in particolare:

- la vasca interrata in muratura **V2** (capacità di 2 m³), situata in corrispondenza dei filtri delle emissioni in atmosfera E5A, E5B ed E7;
- la vasca interrata in muratura **V11** (capacità di 15 m³), situata in corrispondenza dei filtri dell'emissione in atmosfera E13.

Queste vasche sono provviste di sistema di allarme di livello massimo e di rivestimento esterno in guaina catramata.

Le acque di processo derivanti dal reparto preparazione smalti, dalle vasche V1, V2, V12 e parte delle acque raccolte nella vasca V11 vengono fatte confluire in una vasca interrata in muratura (V6, di capacità pari a 200 m³, provvista di sistema di allarme di livello massimo e rivestimento esterno in guaina catramata), da cui avviene poi il prelievo per il riutilizzo nella preparazione impasto con macinazione ad umido.

Le acque di lavaggio dell'atomizzatore ATM35 sono raccolte nella vasca interrata V24, di capacità pari a 7 m³, dotata di agitatore a pale e di pompa di rilancio; inoltre, le acque di lavaggio dei tre mulini discontinui sono raccolte nella vasca interrata V27, posta a fianco dei mulini stessi, di capacità pari a 1 m³, dotata di agitatore a pale. Da V24 e V27, le acque sono poi inviate alle due vasche in acciaio fuori terra V25 e V26, di capacità pari a 20 m³ ciascuna, dotate di livelli di massimo di tipo elettromeccanico; da queste ultime vasche, si procede al rinvio alla macinazione. Questo sistema permette di tenere separata l'acqua utilizzata per la macinazione dell'impasto per porcellanato.

Sono presenti anche n. 3 vasche interrate in cemento armato (V17, V18 e V19, capacità di 140 m³ ciascuna, poste al di sotto dei filtri delle emissioni E6 ed E12), di accumulo di acqua di recupero per la macinazione dell'impasto, provviste di sistemi di controllo dei livelli e di allarme per evitare fuoriuscite accidentali.

È poi presente un impianto per il trattamento delle acque reflue derivanti dalle n. 2 linee di squadratura-lappatura ad umido, costituito da:

- una *vasca di contenimento* interrata (P1), situata nel piazzale esterno, dotata di agitatori ed avente capacità di 25 m³,
- una *vasca di distribuzione* (VD), collocata al di sopra dei decantatori, con capacità di 1,5 m³,
- n. 3 *silos di decantazione* (D1, D2 e D3), in acciaio inox, con capacità di 136 m³ ciascuno,
- un *serbatoio acqua chiarificata* (S) in acciaio inox, con capacità di 57 m³,
- un *serbatoio di raccolta fanghi* (VF) in acciaio inox,
- una *filtrpressa* con annesso container di raccolta fanghi disidratati.

Tutto l'impianto è provvisto di sonde, livelli e valvole automatiche gestite da un quadro elettrico con PLC e sistema di sicurezza ed allarme acustico.

La barbottina prodotta è stoccata in n. 5 vasche interrate, prima dell'invio agli atomizzatori:

- n. 2 vasche in muratura da 200 m³ (V4 e V5);
- n. 1 vasca in muratura da 40 m³ (V7);
- n. 2 vasche in muratura da 20 m³ (V8 e V9).

Queste vasche sono provviste di sistema di allarme di livello massimo e di rivestimento esterno in guaina catramata.

La barbottina preparata nei mulini discontinui viene pompata nelle vasche V8 e V9, da cui viene ripresa e setacciata sul posto prima di passare alla vasca V7, da dove viene inviata all'atomizzatore. La barbottina derivante dalla macinazione impasti nel mulino continuo, invece, prima di giungere alle vasche interrate sopra citate, passa in un silos fuori terra in acciaio V13 (capacità di 2 m³, provvista di sistema di allarme di livello massimo) insieme a parte delle acque reflue contenute nella vasca V11.

Le argille per la preparazione dell'impasto sono stoccate in cumuli collocati interamente all'interno dei fabbricati aziendali, a seguito della realizzazione del nuovo magazzino di stoccaggio argille; l'adiacente area cortiliva è inoltre servita dai due impianti di trattamento delle acque di prima pioggia.

L'impasto atomizzato pronto per l'uso o la vendita è conservato in silos situati nel reparto di preparazione impasto.

Le materie prime per smalti sono collocate al coperto su scaffalature, in una zona dell'area cortiliva servita dagli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia, mentre i coloranti pronti per l'uso sono conservati in vasche collocate interne al reparto di preparazione smalti.

Il prodotto finito è interamente stoccato in area cortiliva.

Per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi, le *sospensioni acquose* e i *fanghi acquosi* sono scaricati nella vasca **V6** tramite autobotte e n. 2 bocchettoni dedicati che si trovano all'interno del magazzino argille (come da planimetria 3D); vengono poi recuperate nella fase di macinazione.

Le vasche V20 e V21 un tempo utilizzate per il conferimento di tali rifiuti prima dell'immissione nella vasca V6 sono in corso di dismissione.

Gli *scarti crudi* ritirati da terzi, invece, sono collocati in box dedicati nel magazzino terre.

I rifiuti prodotti internamente sono depositati in zone appositamente individuate, all'interno dei capannoni o nei piazzali esterni; i rifiuti pericolosi sono stoccati al coperto, solo quelli non pericolosi vengono depositati in aree esterne, provviste di pavimentazione impermeabile (cemento o asfalto). In particolare:

- gli scarti cotti sono in area cortiliva, in box scoperti dotati di pavimentazione in cemento;
- gli scarti crudi sono stoccati in box in cemento armato al coperto;
- la calce esausta è conservata in big bag avvolti da film plastico, collocati in un box coperto in area cortiliva, dotato di pavimentazione in cemento;
- gli oli e le cere esausti sono stoccati in un box coperto, dotato di pavimentazione e di bacino di contenimento dotato di doppia valvola di chiusura in serie;
- gli imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose sono raccolti in big bag e depositati all'aperto in area pavimentata.

Presso lo stabilimento Monocibec è presente un serbatoio mobile in acciaio fuori terra (capacità di 5 m³) per lo stoccaggio di gasolio, provvisto di pompa di erogazione, sistema di allarme, tettoia e bacino di contenimento; le operazioni di rifornimento avvengono all'aperto, su superficie impermeabilizzata dotata di cordolatura perimetrale e di pozzetto cieco per la raccolta di eventuali perdite accidentali.

Nel sito ex "Pardo" è presente una seconda cisterna di stoccaggio di gasolio (capacità di 3.000 litri), collocata fuori terra e dotata di bacino di contenimento e tettoia di copertura, destinata all'alimentazione dei carrelli elevatori.

Nel sito non sono presenti serbatoi interrati.

Data l'assenza di materie prime sfuse o accumuli di rifiuti dilavabili nei piazzali dello stabilimento, le acque meteoriche di dilavamento sono relative all'area asfaltata, ai parcheggi e ai depositi dei pallet di prodotto finito.

Nel corso del 2016 l'Azienda ha effettuato un intervento di ampliamento del piazzale del fabbricato produttivo, sul lato di Via Regina Pacis lato Ponte Fossa (nord), asfaltando una superficie di circa 14.000 m² da destinare a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei mezzi di servizio aziendali, oltre che ad operazioni di carico del prodotto finito. In ottemperanza a quanto prescritto dal POC/PUA dell'ambito Apsi.1 "Fincibec" approvato con Delibera della Giunta Comunale di Sassuolo n. 163 del 17/11/2015, la nuova area impermeabilizzata è provvista di una vasca interrata (capacità di 200 m³) di raccolta delle acque meteoriche, per il loro riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale; in corrispondenza della vasca è stato predisposto uno scarico di "troppo pieno" con recapito in **trincea drenante con pozzi disperdenti**, alla quale confluiscono eventuali acque in eccesso.

A seguito dell'accorpamento del sito ex "Pardo", il gestore ha aggiornato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di

cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 già presentata il 28/04/2015 contestualmente all'invio del report annuale relativo al 2014.

Il documento aggiornato conferma il superamento delle soglie quantitative fissate dal D.M. n. 104 del 15/04/2019 per le classi 1, 2 e 4, per effetto dell'utilizzo nel sito di:

- gasolio,
- materie prime per smalti e inchiostri,
- additivi.

A tale proposito, l'Azienda precisa che:

- i coloranti sono conservati nel sito Monocibec nel deposito delle materie prime solide, all'interno di deposito coperti, con pavimentazione impermeabile, presidiati da vasche di accumulo dei reflui per il riutilizzo in produzione;
- le materie prime per smalti, gli smalti, le paste serigrafiche e gli inchiostri sono conservati nel sito Monocibec nel deposito delle materie prime solide, all'interno di depositi coperti, con pavimentazione impermeabile, presidiati da canalette, caditoie e vasche di stoccaggio;
- gli additivi sono conservati con le stesse modalità dei materiali di cui sopra;
- le aree esterne e interne sono dotate di pavimentazioni impermeabili, realizzate in asfalto e/o cemento e dotate di caditoie;
- nelle aree interne in cui sono utilizzate le sostanze/miscele di cui sopra, sono presenti sistemi di contenimento degli sversamenti, realizzati mediante caditoie, canalette e bacini di raccolta collegati agli impianti di trattamento dei reflui;
- nelle aree esterne le caditoie e le linee fognarie sono munite di dispositivo di intercettazione;
- le fognature delle aree esterne sono collegate al bacino di raccolta delle acque di prima pioggia;
- lo scarico delle sostanze/miscele di cui sopra avviene in un ambiente provvisto di tettoia o all'interno dei fabbricati, comunque in condizioni protette dagli agenti atmosferici;
- il gasolio è stoccato in due serbatoi erogatori a norma di legge, fuori terra, collocati su cemento e dotati di bacino di contenimento con capacità pari al 50% del volume nominale del serbatoio; entrambi sono protetti dagli agenti atmosferici attraverso una tettoia. Il serbatoio del sito Monocibec è presidiato anche da un pozzetto cieco, per il contenimento di piccoli sversamenti durante la fase di utilizzo della pompa collegata al serbatoio stesso; quello del sito ex "Pardo", invece, non è presenta pozzetti nelle immediate vicinanze, ma la cisterna è controllata giornalmente e, in caso di sversamenti oltre il 50% è previsto il repentino tamponamento con opportuni agenti assorbenti;
- lo stabilimento non dà luogo allo scarico di acque reflue industriali.

In base a quanto sopra riportato, il gestore non ha ritenuto necessario procedere all'elaborazione della relazione di riferimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica* in tutte le fasi del processo produttivo; tale energia in parte viene prelevata da rete, per il resto è autoprodotta mediante un **impianto di cogenerazione** costituito da una turbina alimentata da gas metano, di potenza termica nominale pari a 4,927 MW.

Il prelievo da rete è misurato tramite un contatore centralizzato; inoltre, sono presenti specifici contatori per determinare la quota di energia elettrica autoprodotta e quella ceduta alla rete.

Viene utilizzata anche *energia termica* per le operazioni di atomizzazione, essiccamento e cottura delle piastrelle, oltre che per l'alimentazione degli impianti di confezionamento e della turbina di cogenerazione, sia nel fabbricato Monocibec, sia nel fabbricato ex "Pardo".

Il fabbisogno di energia termica viene coperto sia mediante combustione diretta di gas metano prelevato da rete, sia mediante il recupero all'interno degli atomizzatori del calore residuo derivante dall'impianto di cogenerazione.

Il prelievo di metano da rete viene misurato mediante un contatore generale; esistono inoltre contatori specifici per determinare il consumo associato al cogeneratore e alla produzione di atomizzato destinato alla vendita a terzi.

Il gestore ha adottato misure di recupero di energia termica: in particolare:

- un forno presenta un sistema di recupero di aria calda dal raffreddamento indiretto, con invio del calore agli essiccatoi;
- un forno è provvisto di uno scambiatore per il recupero di calore e il suo riutilizzo per il riscaldamento degli ambienti di lavoro del reparto di rettifica.

All'interno del sito sono presenti diversi *impianti termici ad uso civile*:

Impianto termico CIVILE	Potenza termica nominale (kW)	Stabilimento
n. 4 Stufe termoradianti mod. Infra	23,4 cad	produttivo
Stufa termoradiante mod. Termocer	30,6	produttivo
Stufa termoradiante mod. Termocer	26	produttivo
n. 7 Stufe termoradianti mod. Termocer	23,4 cad	produttivo
n. 3 Stufe termoradianti mod Accorroni	23,4 cad	produttivo
n. 3 Stufe termoradianti mod Accorroni Ghibli	25 cad	produttivo
Caldaia	32	produttivo
Caldaia	22,5	produttivo
Caldaia	140	produttivo
Caldaia	32	produttivo
Caldaia	30	produttivo
n. 7 Stufe termoradianti	38,9 cad	logistico
Caldaia	84	logistico
Boiler	29,5	logistico
n. 5 Robur generatori aria calda	15 cad	Logistico
Totale	1.176,5 kW	---

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico* alimentati da gas metano:

Impianto termico TECNOLOGICO	Potenza termica nominale (kW)	Stabilimento
Forno cottura B&T	9.800	produttivo
Forno cottura Sacmi	6.440	produttivo
Essiccatoio	1.160	produttivo
Essiccatoio	2.034	produttivo
Essiccatoio	31	produttivo
Essiccatoio	1.160	produttivo
Essiccatoio	3.150	produttivo
Atomizzatore ATM35	4.070,5	produttivo
Atomizzatore ATM900	10.467	produttivo
Forno per termoretraibile	6,5	produttivo
n. 2 fiaccole manuali	48,5 cad.	produttivo
n. 8 fiaccole manuali	48,5 cad.	logistico
Forno termoretraibile	5,5	logistico
Totale	38.809,5 kW	---

Infine, sono presenti in stabilimento n. 5 *gruppi elettrogeni di emergenza*, alimentati da gasolio, la cui potenza termica nominale complessiva è **pari a 1,58 MW** e i cui effluenti gassosi sono immessi in atmosfera tramite i punti di emissione E31, E32, E33, E34 ed E36.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- materie prime per impasto (argille, sabbie, feldspati, ...), materiali naturali di cava ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi (calce per il trattamento dei fumi dei forni), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- rifiuti ritirati da terzi per essere riutilizzati nel ciclo produttivo aziendale (scarti crudi, fanghi ceramici e sospensioni acquose);
- materiali per il confezionamento del prodotto finito.

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato dall'Azienda (ciclo completo, con preparazione impasto) consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione (in particolare scarti crudi, polveri di risulta derivanti dalle linee di rettifica e sospensioni acquose) nella fase di macinazione impasti.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura per la gestione di eventi incidentali quali sversamenti accidentali, fughe di gas e guasti a filtri di depurazione fumi e polveri.

Sono stati valutati anche gli aspetti ambientali e i fattori di rischio utilizzando appositi indici (valore di significatività ed indice di significatività) al fine di definire priorità d'intervento. Il metodo utilizzato dall'azienda per la valutazione della significatività è stato il medesimo sia per quanto riguarda gli aspetti diretti, che per quelli indiretti; tale valutazione è stata effettuata in condizioni operative normali, anomale e di emergenza.

Per quanto riguarda il sito ex "Pardo", il gestore precisa che non sono presenti rifiuti e materiali pericolosi, ma vi sono comunque alcune situazioni che sono gestite al fine di limitare il più possibile eventuali danni ambientali:

- *sversamento di sostanze pericolose*, in particolare carburante di alimentazione dei carrelli elevatori: la cisterna del gasolio è controllata giornalmente da operatori aziendali; è installata in un'area a superficie impermeabile e non vi sono caditoie nelle sue immediate vicinanze. La cisterna è dotata di bacino di contenimento per un volume pari al 50% della capacità e, in caso di sversamenti peggiori, si provvede a tamponare mediante segatura e/o cuscinetti assorbenti, in modo tale da contenere le dispersioni. Non vi sono altri sversamenti di sostanze pericolose che possano generare un impatto sull'ambiente;
- *eventi meteorici straordinari*: l'Azienda controlla regolarmente il corretto funzionamento della rete di raccolta delle acque meteoriche, liberando eventuali tombini otturati, per garantire il migliore deflusso delle acque. Al verificarsi di eventi meteorici intensi, il responsabile valuta la gravità della situazione ed eventualmente dichiara lo stato di vigilanza e/o allarme e, a seconda della gravità, richiede o meno l'intervento degli Enti competenti. In caso di allagamenti a seguito di eventi meteorici intensi, la Ditta non ritiene che vi possano essere contaminazioni delle acque di dilavamento dei piazzali; inoltre, non c'è memoria storica di alcuna esondazione del canale, nonostante si siano verificati in passato eventi meteorici di portata eccezionale;

- *incendio*: in caso di incendio si applica il piano di emergenza e le relative procedure per la messa in sicurezza degli addetti e lo spegnimento delle fiamme. In caso di incendio di grave entità, vengono allertati i Vigili del Fuoco e/o altri soccorsi esterni, come da piano di emergenza.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
GESTIONE AMBIENTALE	5.1.1	Il responsabile ambientale nominato dalla direzione aziendale garantisce il rispetto delle norme vigenti in materia ambientale e rapportandosi sempre con il top manager.
CONSUMI DI ENERGIA	5.1.2	Vedere confronto con BRef energia.
EMISSIONI DI POLVERI	5.1.3.1 emissioni diffuse	Molte aree soggette ad accumulo o stoccaggio di polvere sono dotate di sistemi di pulizia pneumatica, per poter svolgere regolare pulizia dei suddetti locali. Inoltre, sono attivi servizi di pulizia tramite Ditta esterna per piazzali esterni e locale deposito terre. I nastri di trasporto atomizzato/terre sono dotati di aspirazione in ciascun salto di quota/caduta.
	5.1.3.2 emissioni convogliate	Tutte le emissioni convogliate di polvere sono processate tramite filtri a maniche.
	5.1.3.3 emissioni da processi di essiccazione	Le emissioni di polvere da processi di essiccazione sono molto contenute, in quanto gli essiccatoi sono regolarmente mantenuti puliti, evitando l'accumulo di polvere residua.
	5.1.3.4 emissioni da processi di cottura	Forni a combustione a gas naturale.
COMPOSTI GASSOSI	5.1.4.1 tecniche e misure primarie	Utilizzo di gas metano, combustibile a basso contenuto di zolfo. Si applicano filtri a maniche con l'aggiunta di calce su tutte le emissioni convogliate di gas derivanti dal processo di cottura dei forni, per la rimozione del fluoro.
	5.1.4.2 tecniche e misure secondarie	---
ACQUE REFLUE DI PROCESSO	5.1.5	Tutte le acque di processo vengono recuperate e riutilizzate internamente, all'interno dell'impasto, attraverso un sistema di canaline (presenti nei reparti di rettifica, preparazione smalti e smalteria) e vasche interrato.
FANGHI	5.1.6	Le acque del processo di rettifica vengono depurate dai fanghi in sospensione, i quali vengono filtropressati e avviati a recupero esterno. Le acque chiarificate sono riutilizzate all'interno del reparto stesso oppure sono inviate al reparto macinazione, per essere utilizzate all'interno dell'impasto.
RIFIUTI SOLIDI	5.1.7	Tutto il materiale crudo (piastrelle crude di scarto) viene recuperato all'interno dello stabilimento. Il materiale solido cotto (piastrelle cotte di scarto) viene avviato a recupero esterno. Tutte le polveri di risulta dei filtri a maniche sono recuperate all'interno dell'impasto.
RUMORE	5.1.8	Tutti i locali tecnici o macchinari a forte rumorosità sono dotati di schermature isolanti per ridurre l'immissione di rumore sia all'interno dei fabbricati che all'esterno.
EMISSIONI CONVOGLIATE DI POLVERI	5.2.5.1	Si applicano filtri a maniche su tutte le emissioni convogliate di polveri.
EMISSIONI DI POLVERI PER PROCESSI DI COTTURA	5.2.5.2	Si applicano filtri a maniche con l'aggiunta di calce su tutte le emissioni convogliate di polveri dai processi di cottura.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
COMPOSTI GASSOSI	5.2.5.3	Si applicano filtri a maniche con l'aggiunta di calce su tutte le emissioni convogliate di gas derivanti dal processo di cottura dei forni per la rimozione del fluoro.
RICICLO ACQUE REFLUE DI PROCESSO	5.2.5.4	Tutte le acque di processo vengono recuperate e riutilizzate internamente, all'interno dell'impasto, attraverso un sistema di canaline (presenti nei reparti di rettifica, preparazione smalti e smaltatura) e vasche interrate.
RICICLO DI FANGHI	5.2.5.5	Le acque del processo di rettifica vengono depurate dai fanghi in sospensione, i quali vengono fittopressati e avviati a recupero esterno. Le acque chiarificate sono riutilizzate all'interno del reparto stesso o inviate al reparto di macinazione, per essere utilizzate all'interno dell'impasto.

L'Azienda si è confrontata anche con le Linee guida nazionali contenute nel **D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- **Consumo di energia:** negli anni dal 2012 al 2022 il consumo specifico totale medio di energia (calcolato scorporando i consumi energetici legati alla produzione di atomizzato ceduto a terzi) è sempre rimasto al di sotto della soglia di 6,5 GJ/t prevista dalle Linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato con ciclo produttivo completo. Inoltre, negli anni 2021 e 2022 il consumo specifico totale medio di energia è sempre rimasto al di sotto della soglia di 6 GJ/t previsto dalle Linee guida per la produzione di monocottura a ciclo completo.
- **Consumi di materie prime:** una porzione considerevole degli scarti di produzione viene riutilizzata all'interno del ciclo produttivo, nella fase di preparazione impasto, e un'ulteriore porzione è conferita a terzi per il recupero. Il riutilizzo (interno e/o esterno) di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99% tra il 2012 e il 2021 ed è risultato superiore al 84% nel 2022, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali >50%.
- **Consumo idrico:** le acque reflue industriali sono interamente riutilizzate all'interno del ciclo produttivo aziendale. Il fattore di riciclo (esclusivamente interno) è sempre stato pari al 100% tra il 2012 e il 2022, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali >50%.
- **Emissioni in atmosfera:** vengono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti da preparazione impasti, atomizzazione, preparazione smalti e smaltatura, pressatura, movimentazione terre e atomizzato, operazioni di pulizia pneumatica e ingresso forno. Sono utilizzati filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2012 e il 2022 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto delle soglie previste dalle Linee guida nazionali di settore.
- **Emissioni negli scarichi idrici:** non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente riutilizzate all'interno del ciclo produttivo.
- **Rumore:** la documentazione di impatto acustico del tecnico competente dimostra il rispetto della normativa in materia di rumore.
- **Produzione di rifiuti:** i rifiuti prodotti internamente sono inviati quasi tutti al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Fincibec S.p.A. - Stabilimento Monocibec (Sassuolo)						ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	64,2% int+	71,1% int+	57,4% int+	56,9% int+	59,1% int+	59,7% int+	adeguato
		35,2% est=	28,1% est=	41,5% est=	42,2% est=	39,9% est=	39,4% est=	
		99,4% tot	99,2% tot	98,9% tot	99,1% tot	99,0% tot	99,1% tot	
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	8,3%	8,5%	7,6%	7,4%	6,1%	6,5%	adeguato
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% interno	100% interno	100% interno	100% interno	100% interno	100% interno	adeguato

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Fincibec S.p.A. - Stabilimento Monocibec (Sassuolo)						ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	61,1%	62,7%	63,0%	67,9%	15,6%	15,4%	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno	----	29,5%	30,1%	28,3%	31,5%	41,5%	42,5%	---
Consumo idrico specifico	---	15,6 m ³ /1000 m ²	15,5 m ³ /1000 m ²	13,9 m ³ /1000 m ²	19,5 m ³ /1000 m ²	22,0 m ³ /1000 m ²	23,0 m ³ /1000 m ²	---
	---	0,71 m ³ /t	0,73 m ³ /t	0,65 m ³ /t	0,81 m ³ /t	0,92 m ³ /t	1,04 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	6,5 GJ/t (gres porcellanato, ciclo completo)	6,35 GJ/t *	6,46 GJ/t *	3,97 GJ/t *	5,63 GJ/t *	5,53 GJ/t *	6,06 GJ/t *	adeguato
Fattore di emissione materiale particolato	7,5 g/m ²	1,23 g/m ²	1,10 g/m ²	0,83 g/m ²	0,77 g/m ²	0,89 g/m ²	0,83 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,022 g/m ²	0,021 g/m ²	0,017 g/m ²	0,024 g/m ²	0,022 g/m ²	0,025 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0015 g/m ²	0,0014 g/m ²	0,0013 g/m ²	0,0019 g/m ²	0,0016 g/m ²	0,0018 g/m ²	adeguato

* valore calcolato considerando il solo volume di metano utilizzato per la produzione di atomizzato destinato all'utilizzo interno, scorrendo il quantitativo utilizzato per la produzione di atomizzato ceduto a terzi.
In merito all'andamento dell'indicatore nel 2012-2013, il gestore ha sottolineato che l'andamento produttivo altalenante richiesto dal mercato ha comportato accensioni e spegnimenti ripetuti dei forni, prassi che non ha permesso di ottimizzare i consumi energetici; inoltre, negli anni in questione il regime produttivo aziendale è stato ridotto a causa delle condizioni di mercato, con ulteriore peggioramento dei dati di performance.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Fincibec S.p.A. - Stabilimento Monocibec (Sassuolo)					ADEGUAMENTO
		2018	2019	2020 **	2021	2022	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	56,8% interno +	47,0% interno +	59,5% interno +	67,3% interno +	68,8% interno +	adeguato
		42,7% esterno =	53,6% esterno =	40,2% esterno =	32,3% esterno =	16,1% esterno =	
		99,5% totale	99,7% totale	99,6% totale	99,6% totale	84,9% totale	
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	5,6%	5,5%	6,7%	6,8%	9,5%	adeguato
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% interno	100% interno	100% interno	100% interno	100% interno	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	16,0%	15,8%	14,3%	17,4%	18,4%	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno	----	43,6%	43,9%	39,6%	47,4%	53,4%	---
Consumo idrico specifico	---	19,6 m ³ /1000 m ²	20,6 m ³ /1000 m ²	23,0 m ³ /1000 m ²	18,9 m ³ /1000 m ²	18,3 m ³ /1000 m ²	---
	---	0,66 m ³ /t	0,78 m ³ /t	0,83 m ³ /t	0,72 m ³ /t	0,76 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	6,5 GJ/t (gres porcellanato, ciclo completo)	4,75 GJ/t *	5,04 GJ/t *	5,07 GJ/t *	4,14 GJ/t *	5,55 GJ/t *	adeguato

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Fincibec S.p.A. - Stabilimento Monocibec (Sassuolo)					ADEGUAMENTO
		2018	2019	2020 **	2021	2022	
Fattore di emissione materiale particolare	7,5 g/m ²	1,29 g/m ²	1,87 g/m ²	3,91 g/m ²	0,93 g/m ²	0,90 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,046 g/m ²	0,057 g/m ²	0,073 g/m ²	0,049 g/m ²	0,085 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0010 g/m ²	0,0009 g/m ²	0,0027 g/m ²	0,0010 g/m ²	0,0020 g/m ²	adeguato

* valore calcolato considerando il solo volume di metano utilizzato per la produzione di atomizzato destinato all'utilizzo interno, scorporando il quantitativo utilizzato per la produzione di atomizzato ceduto a terzi.

** anno caratterizzato dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate al citato BRef è documentato di seguito:

n°	BAT	Posizionamento Azienda
1.1	<p>Implementazione e adesione ad un sistema di gestione dell'energia che incorpora le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impegno del top management (ovvero del vertice aziendale); • definizione di una politica energetica dell'installazione per mezzo del top management; • pianificazione e individuazione degli obiettivi (BAT 2, 3, 8); • implementazione delle procedure (responsabilità, competenze, ecc – BAT 13, 14, 15); • identificazione e valutazione degli indicatori di efficienza energetica nel tempo, con confronto degli indicatori di riferimento quando i dati sono disponibili (BAT 8, 9); • controllo interno delle performance, ad es. attraverso monitoraggio, misure e registrazione di dati e confronto con le aspettative pianificate in un eventuale programma di gestione dell'energia, valutando possibili azioni correttive e preventive (BAT 4, 5, 16); • revisione del sistema di gestione con eventuali continui aggiornamenti. 	<p>L'Azienda ha provveduto alla nomina di un Energy manager per i vari controlli di performance; unita a questa figura si può utilizzare il report annuale di verifica delle BAT energia (in GJ/t) riferendosi anche alle performance degli anni precedenti. Il sito ex "Pardo" è gestito con gli stessi criteri dello stabilimento produttivo.</p>
1.2	<p>Minimizzazione in continuo dell'impatto ambientale pianificando azioni e investimenti su base integrata a breve, medio e lungo termine, considerando il rapporto costi/benefici e gli effetti trasversali.</p> <p>La presenza di un sistema di gestione ambientale richiede una costante azione di miglioramento, che prevede il mantenimento di un equilibrio tra i consumi di energia, materie prime, acqua ed emissioni. Ciò può tradursi in un miglior rapporto costo-beneficio nell'ottenimento del risparmio energetico.</p>	<p>Questo punto viene verificato nel piano di monitoraggio e in sede di report annuale (monitoraggio e controllo consumo energia elettrica e combustibili). Per il sito ex "Pardo" vi è un controllo dei consumi di energia mensile, come per lo stabilimento produttivo.</p>
1.3	<p>Realizzazione di una diagnosi energetica o di un Audit per identificare gli aspetti dell'installazione che influenzano l'efficienza energetica. L'Audit deve essere coerente con un approccio di sistema (BAT 7).</p>	<p>L'Azienda per lo stabilimento produttivo Monocibec esegue ogni quattro anni una diagnosi energetica sulla quale definisce programmi di miglioramento di efficienza energetica.</p>
1.4	<p>Individuazione di opportunità per il recupero dell'energia all'interno (o esterno) dell'installazione (BAT 7).</p>	<p>L'Azienda ha installato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno scambiatore di calore per recuperare il calore del forno e scaldare il reparto rettifica - recupero dell'aria calda dal raffreddamento diretto del forno, convogliandola agli essiccatoi, per un risparmio stimato sul consumo di gas metano del 6-8% - recupero di calore dalla turbina per il processo di atomizzazione. <p>La BAT non è necessaria/applicabile per l'attività svolta nel sito ex "Pardo".</p>
1.5	<p>Ottimizzazione dell'efficienza energetica quando subentra un nuovo impianto o si verifica una modifica rilevante, osservando i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la progettazione dell'efficienza energetica (EED) deve essere effettuata in una fase precedente all'installazione, anche se l'investimento non è ben definito; • selezionare la migliore tecnologia per l'efficienza, seguendola nel suo sviluppo temporale; • acquisire dati aggiuntivi in integrazione a quelli disponibili per poter implementare al meglio la fase di progetto, colmando eventuali lacune esistenti; • l'EED dovrebbe essere affrontato da un esperto; • mappatura iniziale dei consumi, che andrà ad individuare quali parti dell'organizzazione saranno responsabili dei consumi futuri, ovvero da chi sarà composto lo staff che si relazionerà con tutto ciò che concerne l'efficienza energetica. 	<p>Dalla prima AIA ottenuta, l'Azienda non ha effettuato modifiche dell'impianto tali da potersi definire rilevanti; se in futuro dovesse accadere, terrà conto dei punti citati.</p>

n°	BAT	Posizionamento Azienda
1.6	Ottimizzazione dell'uso dell'energia attraverso più processi o sistemi. Ad esempio ottimizzazione dell'uso delle materie prime.	<i>L'ottimizzazione delle materie prime è già un fatto acquisito, fondamentale per la qualità del prodotto. All'interno del sito ex "Pardo" non vi è consumo di materia prima.</i>
1.7	Mantenere attivi i programmi di iniziativa di efficienza energetica.	---
1.8	Mantenere personale esperto e formato nell'utilizzo dei sistemi energetici e nell'efficienza energetica.	<i>L'energy manager aziendale esegue regolarmente corsi di formazione in ambito efficienza energetica, previsti dalla qualifica stessa.</i>
1.9	Realizzazione di un programma di manutenzione per ottimizzare l'efficienza energetica attraverso i seguenti punti: <ul style="list-style-type: none"> • assegnazione delle responsabilità per la pianificazione e l'esecuzione della manutenzione; • stabilire un programma strutturato di manutenzione basato sulla descrizione tecnica degli impianti, sulle norme, oltre a evidenziare eventuali guasti e conseguenze. Alcune attività di manutenzione possono essere programmate durante i periodi di chiusura; • supportare il programma di manutenzione mediante registrazioni e controlli; • identificare, in seguito a manutenzione, eventuali anomalie o perdite nell'efficienza energetica, valutando anche possibili miglioramenti; • identificare i guasti che influenzano i consumi energetici e intervenire prontamente. 	<i>Esiste già in Azienda un programma concordato e ben definito per la manutenzione delle macchine e degli impianti. Anche per il sito ex "Pardo" esiste un programma di manutenzione.</i>
1.10	Stabilire e mantenere procedure documentate di monitoraggio e misura, effettuate regolarmente, delle caratteristiche fondamentali delle operazioni e delle attività che possono avere un impatto significativo sull'efficienza energetica.	---
1.11	Ottimizzare l'efficienza energetica di combustione attraverso le seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • tecniche presenti nel BRef specifiche di settore (BRef verticali); • riduzione del flusso di massa dei fumi riducendo l'aria eccedente; • riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; • riduzione delle perdite dalle pareti. 	---
1.12	Valutazione della realizzazione di un impianto di cogenerazione.	<i>L'Azienda è già in possesso di un impianto di cogenerazione; non necessario per l'attività svolta nel sito ex "Pardo".</i>
1.13	Ottimizzazione dell'efficienza dell'alimentazione elettrica attraverso le seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • corretto dimensionamento dei cavi in funzione della richiesta di potenza; • impiego di trasformatori a basse perdite; • installare dispositivi con una richiesta di corrente compatibile con la massima potenza fornita dalla sorgente. 	<i>Tali suggerimenti verranno valutati in fase di progettazione di nuovi impianti.</i>
1.14	Ottimizzazione dei motori elettrici: <ul style="list-style-type: none"> • impiego di motori ad alta efficienza; • dimensionamento corretto dei motori; • installazione di variatori di velocità; • alta efficienza di trasmissione e dei riduttori; • preferire, dove possibile, l'accoppiamento diretto; • preferire cinghie dentate sincrone o cinghie trapezoidali al posto di semplici cinghie dentate; • ingranaggi elicoidali in alternativa a ingranaggi a vite senza fine; • in fase di riparazione dei motori esistenti, miglioramento della loro efficienza o sostituzione con motori a più alta efficienza; • evitare il riavvolgimento e sostituire con un motore ad alta efficienza, in alternativa effettuare un riavvolgimento con certificazione; • controllo della qualità; • lubrificazione, regolazione e messa a punto. 	<i>Come disposizione generica, si consiglia di valutare l'installazione di variatori di velocità per i motori elettrici che funzionano con un carico minore del 50% della propria capacità per più del 20% del tempo operativo consistente in un totale di più di 2.000 ore/anno. I criteri applicati nel sito ex "Pardo" sono i medesimi dello stabilimento produttivo.</i>
1.15	Ottimizzazione dei sistemi ad aria compressa con le seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • includere, in fase di progettazione generale del sistema, i dispositivi di pressione; • preferire compressori più avanzati in caso di ristrutturazione o nuove installazioni; • miglioramento dei processi di raffreddamento, essiccazione e filtrazione; • ridurre le perdite di carico, ad es. aumentando il diametro delle tubazioni; • miglioramento dell'efficienza dei dispositivi (es. i motori elettrici); • miglioramento dei dispositivi di controllo mediante variatori di velocità; • controlli avanzati di sistema; • recupero di calore disperso per impiego in altre funzioni (il guadagno non è nel consumo di elettricità ma di energia, poiché l'elettricità è convertito in calore); • impiego di aria fredda esterna quando possibile; • stoccaggio dell'aria compressa in prossimità delle zone di utilizzo altamente variabile; • ottimizzazione dei dispositivi ad uso finale; • ridurre le perdite d'aria; • sostituzione dei filtri più frequentemente; • ottimizzazione della pressione di lavoro. 	<i>L'Azienda terrà in debito conto quanto sopra descritto nei casi si debba intervenire sugli impianti ad aria compressa esistenti; si consideri che molti punti sopra elencati sono già in essere. Il parco compressori dello stabilimento produttivo è stato rinnovato, smantellando un compressore obsoleto a favore di uno molto più efficiente. Nel sito ex "Pardo" è installato un compressore di ultima generazione. L'utilizzo di aria compressa è molto limitato; i criteri applicati sono i medesimi dello stabilimento produttivo.</i>

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e della previsione degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale con le modifiche comunicate, non ritenendo necessario adottare misure di adeguamento alle MTD.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti dalle Linee guida nazionali di settore**.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Il gestore ha confermato l'assetto impiantistico e la capacità produttiva massima, che sono invariati rispetto a quanto già oggi autorizzato.

Si prende atto dell'avvenuta acquisizione del nuovo immobile (con relativo terreno) al confine nord del fabbricato Monocibec, nonché dell'avvenuta realizzazione del nuovo capannone di stoccaggio di materie prime nell'area Monocibec.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi.

Si valuta positivamente il riutilizzo interno di buona parte degli scarti di produzione, nonché il ricorso al recupero di rifiuti ritirati da terzi nella fase di preparazione dell'impasto atomizzato, in sostituzione di equivalenti quantitativi di materiali di cava.

Si dà atto che resta invariata l'attività di recupero di rifiuti ritirati da terzi ai sensi dell'iscrizione n°SAS008 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti".

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi.

Si valuta positivamente il completo riutilizzo interno delle acque reflue di processo aziendali, nonché il riutilizzo nel ciclo produttivo di acque di prima pioggia e il recupero di acque reflue ritirate da terzi come rifiuti, in sostituzione di equivalenti quantitativi di acque "fresche".

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo e acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano sostanzialmente allineate con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa, nonché con le indicazioni delle Linee guida nazionali di settore.

Si valuta inoltre positivamente il fatto che l'Azienda sia da tempo dotata di un *impianto di cogenerazione*, che permette l'autoproduzione di energia elettrica, riducendo il prelievo da rete,

nonché il recupero nel processo di atomizzazione dell'energia termica residua, con conseguente riduzione del consumo di gas metano legato a tale fase del ciclo produttivo.

Infine, si valuta positivamente l'adozione di sistemi di recupero del calore dai forni di cottura per l'alimentazione degli essiccatoi e il riscaldamento di alcuni ambienti di lavoro.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda le *emissioni polverulente diffuse*, si valuta positivamente l'avvenuta realizzazione del nuovo magazzino di stoccaggio argille, che ha consentito il completo trasferimento all'interno dei fabbricati aziendali dei cumuli di argilla (materia prima precedentemente stoccata all'esterno del magazzino, in box coperti e delimitati da sole pareti laterali), visto che tale intervento consente di limitare ulteriormente la dispersione di polveri.

Si ritiene inoltre accettabile la possibilità residuale di collocare piccoli cumuli di argilla in un box in area esterna, alla luce della natura del materiale, **a condizione che siano adottati gli stessi sistemi di prevenzione della dispersione di polveri un tempo applicati in via ordinaria** (protezione mediante tettoia e pareti laterali).

Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire strumenti di registrazione analogica di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento dei filtri di depurazione a servizio dei forni di cottura) con registratori di tipo digitale, si ritiene opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:

- registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
- indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,
- possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas metano e hanno **potenza termica nominale complessiva inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi*, tutti alimentati da gas metano, consistono in bruciatori a servizio dei forni di cottura, degli atomizzatori, degli essiccatoi e dei forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera già esistenti. La loro **potenza termica nominale complessiva è superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis comma 10 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per cui **non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima specifici, né ulteriori autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Per quanto riguarda i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, si prende atto del fatto che sono alimentati da gasolio e che hanno potenza termica nominale complessiva **superiore a 1 MW**.

Tuttavia, a seguito di approfondimenti normativi, si rileva che l'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a "valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza"; pertanto, considerato che gli impianti in questione sono attivi solo in caso di emergenza, con il presente provvedimento si dà atto che **non è necessario autorizzare espressamente i relativi camini E31, E32, E33, E34 ed E36**, né prevedere per gli stessi valori limite di concentrazione massima di inquinanti.

In ogni caso, si ritiene opportuno mantenere l'indicazione di tali camini nel Quadro emissivo di cui al successivo punto D2.4.1, per ragioni di chiarezza e completezza dell'assetto emissivo aziendale.

In merito alle **emissioni odorigene**, già dal 2018 sono pervenute numerose segnalazioni di disturbo da cittadini residenti nelle zone limitrofe all'impianto e in alcune occasioni è stato possibile ricondurre l'origine delle maleodorazioni ai filtri dei forni di cottura dell'installazione in oggetto; per questo, la scrivente Agenzia ha richiesto la presentazione da parte del gestore di una relazione di secondo livello come da Linea Guida Arpae LG 35/DT.

In occasione del riesame è stato quindi prodotto uno **studio modellistico di ricaduta**, nel quale sono stati presi in esame due scenari diversi, sia in termini emissivi che di stima delle ricadute:

- scenario 1 Trend Natural, nel quale viene considerato per le due sorgenti S1 ed S2 il valore di concentrazione di odore più elevato, ovvero 1.750 ou_E/m³;
- scenario 2 E3000, nel quale viene attribuito alle sorgenti S1 e S2 un valore ipotetico di 3.000 ou_E/m³, che il gestore assume come valore di riferimento medio utilizzato all'interno di AIA di stabilimenti ceramici come valore obiettivo.

Il documento è stato valutato dal Presidio Tematico Regionale Emissioni industriali di Arpae, che ha rilevato alcune carenze, in particolare:

- la simulazione è stata eseguita mediante il modello matematico Calpuff, su un arco temporale di un anno (2017), su un dominio di 10 x 10 km, con un passo di 62,5 m, con lo stabilimento al centro, ma sarebbe stato opportuno utilizzare in input al modello un anno di dati meteorologici non antecedenti al 2021;
- non risultano essere stati allegati allo studio i rapporti di prova delle misure di concentrazione di odore di novembre 2021 a cui l'Azienda fa riferimento;
- le sorgenti odorigene considerate non sono correlate in modo inequivocabile alle emissioni in atmosfera riportate nell'AIA vigente, anche se presumibilmente corrispondono alle emissioni E1 (forno 2) ed E2 (forno 1);
- non sono riportate le altezze dei camini da terra, ma vengono indicate le quote degli stessi sul livello del mare (90,3 m s.l.m) e non è chiaro se la quota inserita nel modello come dato caratteristico della sorgente, sia riferita al piede o allo sbocco;
- nello studio non viene specificato quali siano i flussi di odore considerati in input al modello, ovvero a quali valori di portata sono riferite le concentrazioni di odore utilizzate;
- non è specificato quale durata di funzionamento delle emissioni sia stata considerata (se corrispondono alle E1 ed E2 si tratta di emissioni continue con durata di 24 h/gg).

L'esame delle concentrazioni di ricaduta presso i ricettori all'interno del dominio di calcolo, evidenzerebbe il rispetto dei valori di accettabilità indicati dalle Linee Guida Arpae 35/DT; tuttavia, considerati i dubbi e le carenze sopra elencati, lo studio modellistico risulta incompleto e non esaustivo.

Pertanto, considerata anche la presenza di recettori sensibili (scuole) nei dintorni dello stabilimento e valutato il contesto territoriale già critico sotto il profilo dell'impatto odorigeno, con la presenza di altri stabilimenti analoghi che contribuiscono sinergicamente alla problematica, non è possibile condividere l'accettabilità dell'impatto odorigeno come indicata dal proponente.

Alla luce di quanto sopra riportato, si ritiene opportuno fissare per le emissioni in atmosfera **E1 ed E2** a servizio dei forni di cottura un "**valore obiettivo**" di concentrazione di odore, per assegnare

all'Azienda un valore di riferimento finalizzato a valutare l'entità delle proprie emissioni odorogene e mantenere un'adeguata attenzione gestionale; alla luce degli esiti dello studio modellistico di ricaduta presentato, al momento si ritiene di fissare un valore pari a **3.000 ou_E/m³**.

Tale valore deve essere inteso come “*valore obiettivo*” e non come valore limite di emissione; in caso di un suo eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà esserne data comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli, delle circostanze che possono aver determinato tale superamento e degli interventi effettuati o in programma al fine di limitare o contenere le emissioni odorogene.

Si ritiene inoltre opportuno prescrivere l'esecuzione di controlli sulla **concentrazione di odore (ou_E/m³)** ai sensi della norma UNI EN 13725:2022 mediante monitoraggi a carico del gestore, da effettuare a cadenza **trimestrale (4 analisi/anno)**; le determinazioni dovranno essere effettuate contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per tutti gli altri inquinanti e tutte le analisi di Unità Odorimetriche dovranno essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

I **risultati dei primi quattro controlli** della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae entro 60 giorni dall'esecuzione del quarto autocontrollo, mediante l'elaborazione di una **relazione tecnica riassuntiva** degli esiti del monitoraggio, in cui vengano riportati anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,
- metri quadrati prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativamente a formato e spessore,
- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

per permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore obiettivo” fissato.

Dovrà inoltre essere trasmesso, **entro 90 giorni dalla data dell'ultimo campionamento**, un **nuovo studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorogene**, che permetta di determinare l'impatto odorogeno sui recettori sensibili presenti nell'intorno dell'Azienda ed eventualmente ridefinire il “*valore obiettivo*” di emissione odorigena per E1 ed E2, al fine di consentire il rispetto delle soglie di ricaduta odorigena previste dalla normativa vigente presso i medesimi recettori.

Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili raccolti, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorogene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l'Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'eventuale adeguamento del “*valore obiettivo*” di emissione odorigena e all'eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

In riferimento all'area asfaltata di piazzale che è stata realizzata nel corso del 2016, si dà atto che le acque meteoriche raccolte nella relativa vasca interrata non sono soggette a contaminazione, dal momento che il piazzale in questione è utilizzato come parcheggio e area di movimentazione prodotto finito; per tale ragione, si è ritenuta ammissibile la realizzazione di una trincea drenante con pozzi disperdenti nel suolo, anche in considerazione del fatto che tale configurazione è espressamente prevista dal POC e dalle norme tecniche di attuazione del PUA relativi all'area in questione.

In ogni caso, in considerazione del fatto che l'area ricade in un settore di ricarica della falda di “*tipo A – aree caratterizzate da ricarica diretta della falda a ridosso dei principali corsi d'acqua*” e presenta un alto grado di vulnerabilità dell'acquifero, si conferma la necessità che sia presente in via cautelativa un manufatto disoleatore a servizio della vasca stessa, allo scopo di escludere ogni possibilità di contaminazione accidentale delle acque in questione; inoltre, si conferma che è necessario evitare lo stoccaggio sul piazzale di qualsiasi materiale che possa contaminare le acque meteoriche e mantenere un pozzetto di campionamento, a valle della vasca di raccolta delle acque meteoriche e a monte della trincea drenante.

Per quanto riguarda la richiesta del gestore di ridurre da mensile a trimestrale la frequenza prescritta alla sezione D3.1.10 del Piano di Monitoraggio e Controllo per la “*verifica di integrità di vasche interrato e non e di serbatoio fuori terra*”, si rileva che la verifica in questione consiste in un mero controllo visivo, con l'annotazione solo di eventuali anomalie/malfunzionamenti che richiedano interventi specifici, e si ritiene che un controllo visivo mensile dei dispositivi in questione costituisca un presidio minimo di sicurezza; pertanto, non si ritiene possibile accogliere quanto proposto dal gestore e si **conferma la frequenza mensile** già prevista in AIA.

Si evidenzia che l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che “*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”. Pertanto, in considerazione di quanto espressamente previsto dalla norma, è necessario procedere ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA** e, a tal fine, si ritiene opportuno prescrivere che il gestore presenti una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee entro la scadenza che la Regione Emilia Romagna provvederà prossimamente a disporre con apposito atto**.

Inoltre, si ricorda che la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda deve essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico datata ottobre 2019 e firmata da tecnico competente disponibile agli atti rappresenta un **quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta Fincibec S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
 In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. Al fine di evitare l'insorgere di problematiche relative ad eventuali emissioni odorigene, si invita il gestore a valutare la possibilità di mettere in atto le seguenti "best practices":

- a) verificare, anche attraverso analisi di mercato, la possibilità di utilizzo di inchiostri a minor impatto odorigeno, caratterizzati da ridotte emissioni sulla base di adeguata documentazione del produttore o di prove in campo;
- b) mantenere in stoccaggio il materiale per almeno 24 ore prima della cottura, ove compatibile con l'assetto impiantistico del sito;
- c) adottare in via preferenziale inchiostri e colle a base acquosa o a base solvente con basso impatto odorigeno, definiti sulla base di documentazione del fornitore;
- d) valutare la sperimentazione di tecnologie che consentano la mitigazione delle emissioni odorigene;
- e) per minimizzare la quantità di inchiostro da applicare, valutare l'utilizzo di una base di smalto scura come fondo nei prodotti più scuri;
- f) verificare i possibili interventi di risettaggio dei cicli di cottura e della gestione delle temperature dei fumi, al fine di ottimizzare la combustione delle sostanze organiche, responsabili delle emissioni odorigene;
- g) per la realizzazione dei prodotti con maggior carico di sostanza organica (ad es. decoro standard, glossy, colle, prodotti scuri), valutare la possibilità, ove fattibile, di individuare per la cottura il forno maggiormente idoneo a ridurre le emissioni odorigene.

A questo proposito, si richiede al gestore di trasmettere una **relazione conoscitiva** in occasione dell'**invio dello studio modellistico** di cui al successivo punto **D2.4.15**.

10. In merito alle coperture in cemento-amianto presenti nel sito, come da prescrizioni del Sindaco di Sassuolo, il gestore è tenuto a:

- a) mettere in sicurezza, **entro e non oltre 6 mesi**, le situazioni che possono comportare un rischio oggettivo di esposizione ad amianto (ad es. lastre di copertura danneggiate e/o pericolanti, lastre abbandonate in copertura, grondaie con materiale polverulento contenente amianto, ...), trasmettendo una relazione descrittiva, accompagnata da documentazione fotografica, degli interventi attuati;
- b) presentare **entro 6 mesi** un cronoprogramma di bonifica delle coperture in cemento-amianto valutate in stato "scadente" affinché siano bonificate entro 3 anni;
- c) presentare l'aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento-amianto con cadenza **annuale** per quelle risultate in stato "*scadente*" e con cadenza **triennale** per quelle risultate in stato "*discreto*".

La documentazione richiesta dovrà essere trasmessa ad Arpae di Modena, AUSL di Modena e Comune di Sassuolo.

Gli interventi dovranno essere eseguiti secondo quanto previsto dalla specifica normativa in materia e si demanda pertanto al Comune di Sassuolo, in qualità di Ente competente in materia, la verifica e la valutazione della documentazione prodotta.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 – forno n. 2	PUNTO DI EMISSIONE E2 – forno n. 1	PUNTO DI EMISSIONE E3 – smaltatura (n.3 linee)	PUNTO DI EMISSIONE E4 – linea continua e ingresso forno n.2
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	22.000	26.000	50.000	60.000
Altezza minima (m)	15	15	8	8
Durata (h/gg)	24	24	24	24
Materiale particolato (mg/Nm ³)	2,9	3	6	8
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	---	---	5 *	5 *
Piombo (mg/Nm ³)	0,28	0,24	---	---
Fluoro (mg/Nm ³)	4,2 **	4,2 **	---	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	50	50	---	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	20	20	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	200	200	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	500 ***	500 ***	---	---
Concentrazione di odore (ou _E /m ³)	3.000 ****	3.000 ****	---	---
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	<i>trimestrale (portata, polveri, odori) semestrale (F, SOV, aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri, odori) semestrale (F, SOV, aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

** in ottemperanza a quanto previsto dalla DGR n. 1159/2014, *il controllo periodico quindicinale del parametro Fluoro deve essere eseguito da personale tecnico qualificato, adottando opportune metodologie di analisi e modalità di registrazione che consentano di rendere disponibili i dati agli organi di controllo.*

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

**** il valore indicato è da intendersi come **“valore obiettivo”**. In caso di un suo eventuale superamento, il gestore deve applicare quanto previsto al successivo punto **D2.4.15**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E5 – pressatura (n.3 linee)	PUNTO DI EMISSIONE E6 – silos stoccaggio atomizzato e carico torre di colorazione	PUNTO DI EMISSIONE E7 – pulizia pneumatica 1	PUNTO DI EMISSIONE E8 – pulizia pneumatica 2
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	27.000	60.000	1.000	1.500
Altezza minima (m)	8	8	8	8
Durata (h/gg)	24	24	21	21
Materiale particolato (mg/Nm ³)	10	15	22,2	22,2
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	5 *	5 *	5 *	5 *
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto (doppio sistema di filtrazione)
Frequenza autocontrolli	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>annuale (portata, polveri)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E9 – reparto preparazione smalti	PUNTO DI EMISSIONE E10 – atomizzatore CIBEC	PUNTO DI EMISSIONE E11 – atomizzatore SACMI	PUNTO DI EMISSIONE E12 – linea carico-scarico camion
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	15.000	21.000	72.000	29.000
Altezza minima (m)	8	24	24	8
Durata (h/gg)	24	24	24	24
Materiale particolato (mg/Nm ³)	10	26	26	15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	5 *	5 *	5 *	5 *
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	---	200	200	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	---	35 **	35 **	---
Monossido di Carbonio (mg/Nm ³)	---	100	100	---
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	semestrale (portata, polveri)	trimestrale (portata, polveri) annuale (NO _x , CO)	trimestrale (portata, polveri) annuale (NO _x , CO)	semestrale (portata, polveri)

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E13 – scarico torre di colorazione e carico pressa continua	PUNTO DI EMISSIONE E14 – carico sili materie prime	PUNTO DI EMISSIONE E15 – reparto atomizzatori	PUNTO DI EMISSIONE E16 – ingresso forno n.1	PUNTO DI EMISSIONE E17 – essiccatoi (n.3 punti di emissione)
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	28.000	35.000	15.000	10.500	12.500
Altezza minima (m)	8	8	8	8	8
Durata (h/gg)	24	24	24	24	24
Materiale particolato (mg/Nm ³)	12	20	20	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	5 *	5 *	5 *	5 *	---
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E18 – saldatura officina manutenzione	PUNTO DI EMISSIONE E19 – saldatura officina lavaggio pezzi nafta	PUNTO DI EMISSIONE E20 – pulizia pneumatica 3	PUNTO DI EMISSIONE E21 – emergenza cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E22 – raffreddamento forno n.1 (indiretto)
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	3.600	3.500	1.500	76.000	22.000
Altezza minima (m)	4	4	8	24	15
Durata (h/gg)	saltuaria	saltuaria	21	emergenza	24
Materiale particolato (mg/Nm ³)	10	10	22,2	---	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	---	---	5 *	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	5	5	---	---	---
Monossido di Carbonio (mg/Nm ³)	10	10	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto (doppio sistema di filtrazione)	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	annuale (portata, polveri)	---	---

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E23 – forno termoretraibile	PUNTO DI EMISSIONE E25 – raffreddamento forno n.1 – emergenza recupero calore	PUNTO DI EMISSIONE E27 – emergenza forno n.1	PUNTO DI EMISSIONE E28 – emergenza forno n.2	PUNTO DI EMISSIONE E29 – pulizia pneumatica 5
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	1.500	18.000	26.000	22.000	1.800
Altezza minima (m)	8	5	15	15	8
Durata (h/gg)	21	emergenza	emergenza	emergenza	21
Materiale particolato (mg/Nm ³)	---	---	---	---	22,2
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	---	---	---	---	5 *
Impianto di depurazione	---	---	---	---	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	semestrale (portata, polveri)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E30 – emergenza forno n.2	PUNTO DI EMISSIONE E31 – gruppo elettrogeno (102 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E32 – gruppo elettrogeno (202 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E33 – gruppo elettrogeno (308 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E34 – gruppo elettrogeno (880 kW)
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	22.000	---	---	---	---
Altezza minima (m)	15	4	4	4	4
Durata (h/gg)	emergenza	emergenza	emergenza	emergenza	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---

* limite applicato solo nel caso in cui flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per sito, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E35 – raffreddamento forno n.2	PUNTO DI EMISSIONE E36 – gruppo elettrogeno (88 kW)	PUNTO DI EMISSIONE E37 – scambiatore di calore raffreddamento forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E38 – forno di termoretrazione ex "Pardo"	PUNTO DI EMISSIONE E39 – essiccatoio linea rettifica	PUNTO DI EMISSIONE E40 – cappa aspirazione laboratorio
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	§
Portata massima (Nm ³ /h)	19.000	---	24.300	1.500	16.500	2.300
Altezza minima (m)	15	4	15	17	15	6
Durata (h/gg)	24 *	emergenza	24 *	21	16	saltuaria
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* le emissioni E35 ed E37 sono in funzione in maniera alternata, a seconda della necessità o meno di attivare il sistema di riscaldamento del reparto rettifiche.

§ punto di emissione **non soggetto ad autorizzazione** in quanto riconducibile all'attività di cui al punto *jj*) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e quindi ricadente nella fattispecie di cui all'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta.

RIEPILOGO DELLE QUOTE ASSOCIATE ALL'INSTALLAZIONE

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particolato (emissioni "fredde")	17/04/2024	156,160	30/06/2017	20,304	Accantonate a seguito di innovazioni – miglioramenti (art. 5 lettera b) Protocollo Ceramico 2009)	illimitata
			11/05/2022	10,922	Accantonamento a seguito di dismissione (art. 5, lettera d)	11/05/2027
			11/05/2022	0,808	Acquisizione da altre imprese (art. 5, lettera c)	illimitata
Materiale particolato (emissioni "calde")		3,403	11/05/2022	0,995	Accantonamento a seguito di dismissione (art. 5, lettera d)	11/05/2027
Ossidi di Azoto		676,800	11/05/2022	53,76	Accantonamento a seguito di dismissione (art. 5, lettera d)	11/05/2027

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)
Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae SAC).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quanto meno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.

In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento</i>	UNI EN 15259:2008
<i>Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN ISO 16911-1: 2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
<i>Ossigeno (O₂)</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
<i>Umidità – Vapore acqueo (H₂O)</i>	UNI EN 14790:2017 (*)
<i>Polveri totali (PTS) o materiale particellare</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 13284-1:2017 (*) UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) ISO 9096:2017 (per concentrazioni >20 mg/m³)
<i>Silice libera cristallina (SiO₂)</i>	UNI 11768:2020
<i>Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B ecc.)</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 14385:2004 (*) ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29
<i>Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF</i>	<ul style="list-style-type: none"> ISO 15713:2006 (*); NI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
<i>Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)</i>	UNI EN 12619:2013(*)
<i>Aldeidi</i>	<ul style="list-style-type: none"> CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
<i>Ossidi di Azoto (NO_x) espressi come NO₂</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
<i>Ossidi di Zolfo (SO_x) espressi come SO₂</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
<i>Monossido di carbonio</i>	<ul style="list-style-type: none"> UNI EN 15058:2017 ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
<i>Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m³)</i>	UNI EN 13725:2004
<i>Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni</i>	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;

- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento” dimostrano l’equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l’autorità competente (Arpae SAC), sentita l’Autorità competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell’atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo.

4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell’intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell’Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.

6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell’allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l’attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d’aria inquinata sviluppati dal processo.

Resta fermo l’obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell’autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell’impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all’Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l’installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);

- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

Per gli **impianti funzionanti a ciclo continuo** (forni e atomizzatori), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
- I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n°6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata sul apposito registro. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra. Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni

dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.

13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

15. La verifica del rispetto del "**valore obiettivo**" di emissione delle sostanze odorigene fissato per le emissioni in atmosfera a servizio dei forni di cottura (E1 ed E2) deve essere effettuata con cadenza trimestrale (4 analisi/anno) **a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti; tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

Il valore di 3.000 ou_E/m³ fissato al precedente punto 1 deve essere inteso come "**valore obiettivo**" e non come valore limite di emissione.

In caso di un suo eventuale superamento in uno dei monitoraggi periodici del gestore, dovrà esserne data comunicazione ad Arpae nel minor tempo possibile e nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli, delle circostanze che possono aver determinato tale superamento e degli interventi effettuati o in programma al fine di limitare o contenere le emissioni odorigene.

I risultati dei **primi quattro controlli** della concentrazione di odore effettuati devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae, **entro 60 giorni dalla data del quarto campionamento**, con un'apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati, oltre alla concentrazione di odore, anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,
- m² prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativa a formato e spessore,

- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

per permettere una completa valutazione del rispetto nel tempo del “valore obiettivo” fissato.

Dovrà inoltre essere trasmesso **entro 90 giorni dalla data dell'ultimo campionamento un nuovo studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorigene**, che permetta di determinare l'impatto odorigeno sui recettori sensibili presenti nell'intorno dell'Azienda ed eventualmente ridefinire il “*valore obiettivo*” di emissione odorigena per le emissioni in atmosfera E1 ed E2, al fine di consentire il rispetto delle soglie di ricaduta odorigena previste dalla normativa vigente presso i medesimi recettori.

Sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili raccolti, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l'Autorità Competente potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente alla conferma o meno dei monitoraggi della concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'eventuale adeguamento del “*valore obiettivo*” di emissione odorigena e all'eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. Lo stoccaggio di cumuli di argilla (materia prima) in area esterna può avvenire solo in via residuale; in tale evenienza è comunque necessario che siano adottati **adeguati sistemi di prevenzione della dispersione di polveri** (protezione mediante tettoia e pareti laterali).
18. L'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È sempre **consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Nel caso in cui il gestore intendesse convogliare le acque di prima pioggia in pubblica fognatura (previo trattamento nelle apposite vasche), dovrà inviare ad Arpae di Modena ed Ente gestore del Servizio Idrico Integrato con almeno 30 giorni di anticipo un'apposita comunicazione di attivazione dello scarico (completa di eventuale aggiornamento della relativa planimetria). A monte dello scarico (e comunque a monte dell'eventuale raccordo con altri scarichi, compreso quello delle acque di seconda pioggia) dovrà essere posizionato un pozzetto ispezionabile di campionamento dei reflui scaricati, dotato di contatore volumetrico che consenta di quantificare il volume delle acque di prima pioggia scaricate. La Ditta dovrà altresì comunicare all'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, prima dell'attivazione dello scarico, il numero di matricola del contatore installato. Lo scarico sarà ammesso nel rispetto dei **limiti della Tabella III**

dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006. Il rispetto di tali limiti dovrà essere verificato a monte dello scarico in pubblica fognatura e comunque a monte dell'eventuale raccordo con altri scarichi (compreso quello delle acque di seconda pioggia).

7. A monte dello scarico nella pubblica fognatura delle acque di seconda pioggia deve essere presente un pozzetto ispezionabile di campionamento e controllo dello scarico.
8. Il gestore deve provvedere a garantire il completo svuotamento delle vasche di accumulo delle acque di prima pioggia entro 48-72 ore dall'evento meteorico. Tali vasche, in assenza di precipitazioni da più di 72 ore, devono presentarsi vuote e adatte all'accumulo delle acque di prima pioggia dell'evento meteorico successivo.
9. Alla luce di quanto previsto dal POC e dalle norme tecniche di attuazione del PUA relativo all'area del piazzale aziendale realizzato nel 2016, è **consentito il convogliamento in trincea drenante con pozzi disperdenti nel suolo delle eventuali acque meteoriche in eccesso** provenienti dalla vasca di raccolta a servizio del piazzale situato sul lato di Via Regina Pacis lato Ponte Fossa (nella porzione nord del sito).
10. La vasca di raccolta delle acque meteoriche dell'area di piazzale situato sul lato nord dell'area impiantistica **deve essere dotata di manufatto disoleatore e di un pozzetto di campionamento**, da collocarsi a valle del troppo pieno della vasca e a monte della trincea drenante.
11. Nel piazzale sul lato nord del sito è **vietato lo stoccaggio di qualsiasi materiale che possa dare origine a contaminazioni delle acque meteoriche**.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche barbotina, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00- 22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe VI (perimetro aziendale)	70 dB(A)	70 dB(A)	---	---
Classe V (perimetro aziendale)	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3
Classe I (recettore)	50 dB(A)	40 dB(A)		
Classe IV (recettore)	65 dB(A)	55 dB(A)		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO	LATO	Classe acustica	DESCRIZIONE
P1	est	classe VI	Confine in prossimità del recettore R1
P2	nord-est	classe VI	Confine nei pressi del deposito piastrelle all'aperto
P3	nord	classe VI	Confine nei pressi del deposito piastrelle all'aperto
P4	nord-ovest	classe V	Confine comparto logistica
P5	ovest	classe V	Confine tra recettore R2 e comparto logistica
P6	sud-ovest	classe V	Confine comparto logistica
P7	sud	classe VI	Confine nei pressi dell'emissione E21
P8	sud-est	classe VI	Confine nei pressi di Via Valle d'Aosta
R1	---	classe I	Casa adibita ad uso sanitario da parte dell'AUSL
R2	---	classe IV	Gruppo di edifici residenziali

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
- Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
- Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) **come da allegato II alla presente AIA.**
- Il deposito temporaneo degli scarti crudi derivanti dalla produzione di monoporosa nella medesima area adibita alla messa in riserva degli scarti crudi ritirati da terzi ai sensi dell'iscrizione SAS008 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" (Allegato II all'AIA) è **consentita solo a condizione** che il gestore provveda ad organizzare l'area in modo tale da **garantire che i rifiuti da terzi messi in riserva e gli scarti interni in deposito temporaneo siano mantenuti in cumuli tra loro distinti e separati tramite appositi elementi divisorii** (ad es. barriere Jersey). Diversamente, il gestore dovrà provvedere ad individuare per i citati scarti crudi aree di deposito temporaneo distinte da quelle identificate nell'Allegato II come aree di messa in riserva di rifiuti ritirati da terzi.

D2.9 energia

- Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Sassuolo la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per impasto	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato ceduto a terzi	procedura interna	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di acqua per produrre atomizzato ceduto a terzi	stima	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Acque reflue prodotte e riciclate internamente	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Acque meteoriche riciclate internamente	volumi idrici estratti dalle vasche di accumulo	ad ogni svuotamento della vasca	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Quantitativo di energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta e ceduta alla rete	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia per produrre atomizzato ceduto a terzi	stima	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gas metano per cogeneratore	contatore	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gas metano per produrre atomizzato ceduto a terzi	stima	mensile	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto D2.4.1	<i>triennale</i> - uno su un forno o atomizzatore - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>triennale</i>	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno quindicinale 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>triennale</i> verifica documentale	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Acque di prima pioggia scaricate in fognatura *	contatore volumetrico	mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Verifica dello stato di funzionamento dell'impianto di trattamento di prima pioggia e sistemi annessi	controllo visivo	giornaliera	<i>triennale</i>	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Analisi dello scarico delle acque di prima pioggia * (almeno pH, solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, Piombo)	autocontrollo al pozzetto di campionamento	semestrale	<i>triennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

* dalla data dell'eventuale attivazione dello scarico delle acque di prima pioggia.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	all'occorrenza, almeno annuale	<i>triennale</i> con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	<i>triennale</i> verifica documentale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica *	quinquennale

* da trasmettere in allegato al primo report annuale utile.

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica documentale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica documentale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Quantità di rifiuti recuperati da terzi suddivisa per codice EER (art.216 D.Lgs.152/06 e D.M. 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica documentale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrata e non e di serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /1.000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
7. Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire gli strumenti analogici di registrazione della differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento dei filtri di depurazione a servizio dei forni di cottura) con strumenti digitali, si richiede che vengano garantite le stesse caratteristiche di funzionamento degli strumenti analogici a supporto cartaceo:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
 - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,
 - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione. Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.
8. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il gestore deve provvedere all'espurgo e alla manutenzione periodici della vasca di prima pioggia e delle vasche di sedimentazione, nonché degli elementi essenziali ad esse associati.
11. Durante le fasi di espurgo dei fanghi dalle vasche di accumulo delle acque di prima pioggia nonché durante i loro svuotamenti al termine dell'evento meteorico, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali.
12. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.

13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
17. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO II – riesame ai fini del rinnovo AIA

ISCRIZIONE n° SAS008

**AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI” AI SENSI DELL’ART. 216 D.LGS. 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006.
DITTA FINCIBEC S.P.A., CON SEDE LEGALE E PRODUTTIVA IN VIA VALLE D’AOSTA n. 47 A SASSUOLO (MO).**

- Rif. int. n. 00668210362 / 87
- sede legale e produttiva in Via Valle d’Aosta n. 47 in comune di Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII al D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda e ss.mm.)

A - SEZIONE INFORMATIVA

La Ditta Fincibec S.p.A. è iscritta al n° **SAS008** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., per l’esecuzione dell’attività di recupero di rifiuti ceramici prodotti da terzi nella fase di macinazione ad umido delle materie prime per la produzione di impasto ceramico da utilizzare per la produzione di piastrelle in grès porcellanato.

Iter storico della comunicazione:

- 15/05/1998: Fincibec S.p.A. presenta comunicazione, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 23851 del 25/05/1998, al fine di proseguire l’attività di recupero, nel rispetto della normativa tecnica del D.M. 05/02/98, di rifiuti speciali non pericolosi previsti ai punti 7.3 e 12.6 dello stesso decreto, da introdurre nel ciclo di macinazione ad umido delle materie prime per la produzione di impasto ceramico per piastrelle ceramiche in monocottura.
- 18/06/1998: Fincibec S.p.A. trasmette, ad integrazione della suddetta comunicazione, planimetria dell’impianto, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 32422 del 29/06/1998.
- 27/02/1999: Fincibec S.p.A. viene iscritta al n° **SAS008** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97, con provvedimento prot. n. 9195, con validità dal 15/05/1998 al 14/05/2003.
- 06/05/2003: Fincibec S.p.A. presenta comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell’art. 33 comma 5 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 50177 del 08/05/2003. L’iscrizione n° SAS008 viene rinnovata dal 15/05/2003 al 14/05/2008.
- 03/11/2005: Fincibec S.p.A., in qualità di gestore dell’impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura denominato Monocibec (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005) sito in Via Valle d’Aosta n. 47 a Sassuolo (Mo), presenta allo Sportello Unico del Comune di Sassuolo domanda intesa ad ottenere per l’impianto medesimo il rilascio dell’AIA, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 145735 del 11/11/2005.
- 24/10/2007: la Provincia di Modena rilascia l’*Autorizzazione Integrata Ambientale*, ai sensi dell’art. 5 comma 12 del D.Lgs. 59/2005 e dell’art. 10 della L.R. 21/2004, a Fincibec S.p.A. - Stabilimento Monocibec, in qualità di gestore dell’impianto esistente per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005) avente sede legale e produttiva in Via Valle d’Aosta n. 47 a Sassuolo (Mo); l’Allegato I alla suddetta AIA, che ne

costituisce parte integrante e sostanziale, stabilisce che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta) come da iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" n° SAS008.

- 20/05/2008: Fincibec S.p.A. presenta alla Provincia di Modena comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., assunta agli atti con prot. n. 52116 del 14/05/2008.
- 15/05/2012: Fincibec S.p.A. presenta domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 46839 del 16/05/2012.
- 26/10/2012: la Provincia di Modena rilascia a Fincibec S.p.A. il rinnovo dell'AIA con Determinazione n. 382 del 26/10/2012.
- 11/12/2014: Fincibec S.p.A. trasmette comunicazione, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 118681 del 11/12/2014, per modifiche non sostanziali all'assetto impiantistico, consistenti, per quanto riguarda il presente allegato, nell'installazione di due nuove vasche **V22** e **V23** in acciaio, fuori terra, di capacità di 25 m³ ciascuna, per lo stoccaggio di rifiuti ritirati da terzi costituiti da fanghi acquosi (EER 08.02.02) e sospensioni acquose (EER 08.02.03). Tali vasche permetteranno di tenere separate le acque in arrivo dagli stabilimenti monoporosa e porcellanato, saranno dotate di livelli di massimo di tipo elettromeccanico e collegate in parallelo a quelle esistenti, V22 con V20 e V23 con V21. Il gestore precisa che le vasche esistenti V20 e V21 hanno capacità anch'esse di 25 m³ ciascuna. La capacità di stoccaggio indicata nella successiva tabella tiene conto della disponibilità di volume nella vasca V6.
- 03/03/2017: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 1049 di aggiornamento dell'AIA a seguito di modifiche non sostanziali, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 01/08/2017: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 4107 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 18/09/2018: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 4747 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 17/06/2019: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 2933 di aggiornamento dell'AIA a seguito di modifiche non sostanziali, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 21/11/2019: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 5382 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 12/05/2021: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 2338 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 19/09/2022: SAC-Arpaee di Modena rilascia la Determinazione n. 4729 di modifica non sostanziale dell'AIA, senza variazioni dell'attività di recupero di rifiuti da terzi.
- 28/10/2022: Fincibec S.p.A. presenta domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, comprensiva di domanda di rinnovo dell'iscrizione n° SAS008, segnalando nel contempo la **dismissione delle vasche V3, V20 e V21** e che pertanto le sospensioni e i fanghi acquosi vengono scaricati e immessi direttamente nella vasca **V6** tramite autobotte e n. 2 bocchettoni dedicati, situati nel magazzino argille (come da planimetria 3D).

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. Si conferma l'iscrizione di Fincibec S.p.A., ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., al numero **SAS008** del "*Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti*" della Provincia di Modena.

2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.
3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e ne deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena “Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs 22/97” (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:

“costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:

1. *aumento della potenzialità impiantistica;*
2. *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
3. *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
4. *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)”.*

Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm..

5. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà in ogni caso presentare la documentazione prevista da Arpae per la comunicazione di “nuova attività” (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
6. Le dichiarazioni rese, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Fincibec S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall'art.71 del suddetto decreto.
7. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
8. Preso atto, dalla documentazione presente agli atti della pubblica amministrazione, che le modalità con le quali si svolgono le operazioni di recupero sono le seguenti:
 - i rifiuti solidi e liquidi sono riutilizzati nel processo di macinazione ad umido quali componenti nella preparazione dell'impasto per il supporto ceramico;
 - i rifiuti solidi/polverulenti EER 10.12.99 ed EER 10.12.01 sono stoccati all'interno del capannone “stoccaggio materie prime” in appositi box (v. planimetria tavola 3D “*Lay-out deposito materie, sostanze e rifiuti*” datata 09/05/2024 trasmessa con le osservazioni allo schema di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA). Gli scarti e le materie prime sono inseriti in apposita tramoggia di pesatura per dosare le quantità previste dall'impasto, quindi, tramite nastri elevatori, sono trasportati ai mulini per la macinazione ad umido (n. 3 mulini discontinui ed un mulino continuo). Dai mulini si produce una sospensione acquosa (barbottina) che subirà il successivo processo di essiccazione mediante atomizzazione;
 - per il funzionamento ad umido dei mulini possono essere utilizzati, previa misurazione, sospensioni acquose EER 08.02.03 e fanghi acquosi EER 08.02.02 prodotti da terzi, trasportati con camion autobotte a idropompa e scaricati direttamente nella vasca V6 (vasca in cemento interrata di capacità 200 m³), dalla quale sono immessi nel ciclo produttivo (v. planimetria tavola 3B “*Lay-out scarichi, vasche e serbatoi*” datata 09/05/2024 trasmessa con le osservazioni allo schema di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA);

Tutte le vasche sono dotate di dispositivi elettromeccanici di controllo dei livelli; eventuali

sversamenti accidentali sono intercettati dalla rete di raccolta delle acque meteoriche, che sono riutilizzate completamente nel ciclo produttivo.

Nella vasca V6 sono convogliate anche le acque raccolte nelle vasche di prima pioggia, anch'esse riutilizzate nella macinazione ad umido.

C - SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta Fincibec S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:

a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006

7.3		Sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti				Operazioni di recupero: R13, R5
7.3.3 lett. a	Operazioni di recupero: macinazione e recupero nell'industria ceramica e dei laterizi					
Codice EER	Descrizione CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		m ³	t	t/anno	t/anno	
10.12.01	Residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	80	300	30.000	30.000	Prodotti ottenuti: 7.3.4 lett. a prodotti e impasti ceramici nelle forme usualmente commercializzate
Subtotale				30.000	30.000	

12.6		Fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica				Operazioni di recupero: R13, R5
12.6.3 lett. a	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco.					
Codice EER	Descrizione CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		m ³	t	t/anno	t/anno	
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI ACQUOSI CON UMIDITÀ DEL 70%)	120	180	600	600	Prodotti ottenuti: 12.6.4 lett. a piastrelle nelle forme usualmente commercializzate
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	120	150	59.000	59.000	
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti (SCARTI DI PIASTRELLE CRUDE SMALTATE E NON)	80	300	13.000	13.000	
Subtotale				72.600	72.600	

TOTALE				102.600	102.600	
---------------	--	--	--	----------------	----------------	--

b. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA e relativi elaborati planimetrici (v. planimetrie tavola 3D "Lay-out deposito materie, sostanze e rifiuti" e tavola 3B "Lay-out scarichi, vasche e serbatoi" datate 09/05/2024 trasmessa con le osservazioni allo schema di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA), per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni del presente atto;

c. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n. 186 del 05/04/2006:

- 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;

- causare inconvenienti da rumori e odori;
- danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
- 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
- 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
- 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
- 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
- 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
- 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
- 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
- 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
- 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
- 13) deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
- 14) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
- 15) la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita;
- 16) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
- 17) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti

- pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- 18) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
 - 19) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
 - 20) i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - 21) i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - 22) le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - 23) il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e indicatori e allarmi di livello;
 - 24) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - 25) le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - 26) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
 - 27) i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
 - 28) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
 - 29) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
 - 30) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
 - 31) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

Prescrizioni specifiche:

- d. i rifiuti identificati con codice **EER 08.02.03** “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici” ed **EER 08.02.02** “fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (fanghi liquidi con umidità del 70%)”, conferiti tramite autobotti, devono essere scaricati nella vasca V6 di raccolta delle acque reflue produttive mediante n. 2 bocchettoni dedicati situati nel magazzino argille (v. planimetria tavola 3B “*Lay-out scarichi, vasche e serbatoi*” datata 09/05/2024 trasmessa con le osservazioni allo schema di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA);
- e. deve essere garantito che sversamenti e/o tracimazioni accidentali delle suddette vasche siano intercettati dalla rete di raccolta delle acque meteoriche recapitante nelle vasche di prima pioggia ed interamente riutilizzate nel ciclo produttivo;
- f. eventuali modifiche della configurazione della rete fognaria rispetto a quanto indicato al punto d. devono essere comunicate all'Autorità competente, che dovrà valutare la conformità

dei sistemi di contenimento adottati per le vasche predette;

- g. i rifiuti identificati con codice **EER 10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti (scarti di piastrelle crude smaltate e non)” ed **EER 10.12.01** “residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico” devono essere stoccati all’interno del capannone “stoccaggio materie prime” nei box dedicati, conformemente a quanto rappresentato nella planimetria (v. planimetria tavola 3D “*Lay-out deposito materie, sostanze e rifiuti*” datata 09/05/2024 trasmessa con le osservazioni allo schema di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA);
- h. le aree di messa in riserva dei rifiuti devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice EER del rifiuto stoccato;
- i. l’impiego massimo dei rifiuti, oggetto della presente iscrizione, consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco, in conformità a quanto previsto al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e sue ss.mm. (D.M. 05/04/2006).

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.